



*Città di Castel Volturno*

**PIANO LOCALE MULTISETTORIALE DI CONTRASTO ALLO  
SFRUTTAMENTO LAVORATIVO E AL CAPORALATO IN  
AGRICOLTURA  
2023/2026**



## Sommario

<b>Presentazione.....</b>	<b>4</b>
<b>Introduzione metodologica.....</b>	<b>7</b>
<b>Analisi del contesto socio economico.....</b>	<b>12</b>
Il contesto territoriale .....	12
Dati generali relativi alle persone di origine straniera presenti sul territorio .....	14
Dati relativi all'inclusione lavorativa della popolazione immigrata sul territorio provinciale.....	18
Focus Agricoltura .....	20
<b>Azione prioritaria 1: azioni volte alla mappatura e al miglioramento dell'offerta alloggiativa ...</b>	<b>24</b>
Premessa .....	24
Azioni previste .....	26
Adesione alla rete SAI e costituzione di un centro dedicato per l'accoglienza e la presa in carico di persone con disagio mentale e disabilità.....	26
Focus modalità insediative e condizioni abitative .....	28
<b>Azione prioritaria 2: azioni volte alla pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto al fine di migliorare l'offerta di servizi adeguati ai bisogni dei lavoratori agricoli .....</b>	<b>37</b>
Premessa .....	37
Azioni previste .....	39
Intensificazione della tratta Castel Volturno/ Villa Literno e promozione e regolamentazione di servizi di trasporti privati e/o a chiamata.....	42
<b>Azione prioritaria 3: azioni di orientamento, accompagnamento e accesso al sistema dei servizi integrati presenti sul territorio.....</b>	<b>45</b>
Premessa .....	45
Azioni previste .....	46
Creazione di uno sportello di ascolto .....	46
Budget personali per accesso a mobilità, sanità, studio e lavoro .....	50



<b>Azione prioritaria 4: azioni di sviluppo di percorsi di inclusione professionale alternativi al circuito dello sfruttamento lavorativo .....</b>	<b>53</b>
Premessa .....	53
Azioni previste .....	54
Rafforzamento della formazione professionale ed inserimento lavorativo: azioni da implementare ....	54
<b>Azione prioritaria 5: azioni di consolidamento della rete territoriale di intervento e partecipazione attiva dei cittadini stranieri .....</b>	<b>57</b>
Premessa .....	57
Azioni previste .....	57
Istituzione di una consulta comunale sull'immigrazione .....	57
Istituzione di un osservatorio dello studio dell'immigrazione del territorio, base per monitorare e programmare gli interventi.....	58
Valorizzazione del progetto sulla creazione di un centro polivalente come luogo di aggregazione per tutta la cittadinanza nell'area di Destra Volturno .....	60
<b>Azione prioritaria 6: azioni di rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo.....</b>	<b>61</b>
Premessa .....	61
Azioni previste .....	62



## Presentazione

Il Comune di Castel Volturno è stato individuato tra i nove territori nazionali nell'ambito del progetto InCas, - Piano d'Azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di Inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di Contrasto allo Sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, nato da una convenzione stipulata tra il Ministero del Lavoro ed Anci che ha realizzato le azioni in partenariato con Cittalia.

Questo progetto ha rappresentato un'importante esperienza che ci ha consentito di realizzare un processo di pianificazione partecipata a livello locale sui temi del contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato.

Il progetto Incas ha permesso di focalizzarci sulla progettazione di un Piano Locale Multisetoriale che va ad individuare, analizzare e combattere delle criticità ataviche per la nostra cittadina. Il nostro primo traguardo è stato quello di giungere a una programmazione definita e condivisa con istituzioni e attori locali impegnati su questo fronte e di inserire il nostro Piano in una piattaforma più ampia, quella degli altri otto Comuni, per riuscire a trasferire un modello e mettere a sistema ciò che sarà compiuto.

Per la nostra città è importante partecipare ad un progetto di rilevanza nazionale e di respiro Ministeriale, poiché questo ci fa capire che Castel Volturno è soggetto di particolari attenzioni per la problematica dei flussi migratori incontrollati che ci investe, problematica che può essere considerata serbatoio del fenomeno "Caporalato". È risaputo che Castel Volturno è di fatto un HUB transitorio per l'immigrazione, stazione di passaggio in cui i migranti attendono i documenti necessari per potersi insediare in altre regioni italiane ed in Europa. Questa particolare funzione rende la nostra cittadina la conca di convoglio dei flussi migratori così da diventare fucina di risorse umane per i caporali. Di fatto Castel Volturno, rispetto a questo particolare fenomeno sociale, svolge il ruolo di dormitorio in quanto sono i territori limitrofi la destinazione della manodopera assoggettata a questa dinamica.



I continui flussi migratori che attraversano il nostro territorio rendono complessa una reale analisi della presenza di migranti in quanto i dati fluttuano con cadenza settimanale, se non addirittura giornaliera.

Quest'ultimo aspetto fa capire come le soluzioni che oggi possono avere un impatto efficace, tra due anni potrebbero non avere le stesse sorti. È per questo che chiediamo di continuare il monitoraggio sul territorio e chiediamo l'adozione di piani di azione a breve termine che possano arginare temporaneamente questo fenomeno per provare a debellarlo efficacemente sulla lunga distanza. Castel Volturno non può più andare avanti con le cure palliative, necessita di un intervento risolutivo. Il caporalato non può essere studiato come fenomeno a compartimento stagno, è fondamentale capire che tutto ciò che riguarda il regolamento dei flussi migratori funziona col principio dei vasi comunicanti e che per risolvere una di queste criticità è necessario quantomeno ipotizzare una strategia risolutiva per ognuno di questi aspetti.

Abbiamo avuto la possibilità di riscrivere ogni piano d'azione proposto nella progettazione a monte per andare incontro alle particolari esigenze del nostro territorio. Punto di estrema rilevanza in quanto ogni territorio ha le sue specificità.

Un ambizioso obiettivo resta nella messa in atto di questo piano e cioè il coinvolgimento di ogni attore sociale influente sul territorio, chiunque possa prendere parte, anche minima, al fenomeno studiato durante la fase preliminare del progetto. In particolare, gli imprenditori agricoli rappresentano la categoria più vicina a queste tematiche, questi ultimi non devono più essere visti solo come parte del problema ma come possibili attori della risoluzione.

Prevedere momenti di formazione nelle aziende agricole per poter conferire uno status di competenza ai lavoratori tale da potersi stabilizzare in questo settore in modo da evitare il forte turnover. La stabilizzazione di questo genere di lavoratori eviterebbe il ricambio e limiterebbe il fenomeno caporalato. Ovviamente questo processo passa attraverso una legge speciale che conceda a queste persone un iter di regolarizzazione su territorio nazionale dedicato, finalizzato al conferimento facilitato dei permessi di soggiorno. Il decreto flussi non basta, è necessario snellire la burocrazia per evitare di rimpolpare le fila degli schiavi del caporalato, soprattutto se si tratta di persone che sono arrivate qui con competenze specifiche e con la motivazione di essere utili alla società.



Potremmo inoltre favorire, attraverso una politica di incentivi, l'ospitalità presso le aziende stesse. Questa soluzione viene spesso preferita dai migranti che non sanno dove andare a vivere e sono costretti a soluzioni abitative spesso troppo care ed indecorose. Questa soluzione andrebbe inoltre a diminuire la pressione antropica che è troppo onerosa per l'apparto amministrativo di Castel Volturno che, essendo appunto dormitorio del migrante, diventa burocraticamente l'unico paese che deve farsi carico di questo enorme capitale umano.

Auspico a me e a tutti coloro che sono coinvolti nel progetto Incas di riuscire a fare ciò che più può aiutare i migranti e i territori protagonisti del fenomeno del caporalato.

Spero che il Progetto Incas possa essere un primo passo per la risoluzione di questa annosa problematica così da dare la possibilità al nostro territorio di iniziare a brillare per le sue infinite risorse.

Il Sindaco  
Luigi Umberto Petrella



## **Introduzione metodologica**

Il "Piano Locale Multisetoriale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura 2023/2026" (in seguito, Piano) adottato dalla presente amministrazione del Comune di Castel Volturno, si inserisce in conformità con la strategia nazionale delineata nel "Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022" e dal Decreto Ministeriale del 6 aprile 2023, n. 58 di aggiornamento del Piano Nazionale di emersione del lavoro sommerso 2022-2025.

Il Piano è il risultato di un percorso di lavoro condotto dal Comune in stretta collaborazione con gli attori territoriali, al fine di affrontare la problematica dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato, in maniera multisetoriale e integrata.

Il presente Piano tiene conto delle specificità del territorio e di pianificazioni in grado di coinvolgere tutti gli attori di riferimento; uno strumento di programmazione a medio – lungo termine che mira ad incentivare lo sviluppo di specifiche progettualità che abbiano un impatto strutturale sulle problematiche dello sfruttamento del lavoro, della regolarità del soggiorno, del diritto all'abitare e del diritto alla salute.

Durante il processo di elaborazione, si è privilegiato un approccio partecipativo ed inclusivo, che da un'iniziale definizione dei bisogni e analisi di problemi e opportunità ha portato a proporre soluzioni fattibili e sostenibili; uno strumento nuovo che ha l'ambizioso obiettivo di dare forma e sostanza alle azioni prioritarie previste nella strategia nazionale. Questa metodologia ci ha consentito di ottenere un quadro completo e articolato delle sfide da affrontare e delle soluzioni da adottare.

### **Le fasi del processo**

La prima fase del processo è stata incentrata sulla promozione e creazione di una rete territoriale, con l'obiettivo di evidenziare i vantaggi della partecipazione congiunta da parte di diversi stakeholder che hanno collaborato integrando le reciproche competenze. In questo modo è stata sviluppata la capacità di ottenere risultati efficaci a livello delle comunità locali, che sarebbero stati difficilmente realizzabili attraverso azioni isolate da singoli soggetti o enti.



Una volta formato il "nucleo primario di lavoro", sono stati identificati gli obiettivi comuni da perseguire e le tematiche sulle quali incentrare il Piano. Una volta individuati gli argomenti di riferimento, questi sono stati analizzati durante apposite riunioni, attraverso i principali dati socio-economici di contesto (che saranno descritti nella sezione successiva), ottenuti da attività di studio, approfondimento, interviste, focus group e colloqui con stakeholder territoriali di riferimento.

Il nucleo primario di lavoro composto da rappresentanti di enti pubblici e organizzazioni del terzo settore attivi a livello locale, ha collaborato con l'Amministrazione nella stesura effettiva del Piano, partendo dai già citati elementi di contesto analisi per arrivare alla razionalizzazione delle azioni finali.

La seconda fase del processo ha visto la costituzione di tavoli tematici di lavoro, basati sugli argomenti cardine precedentemente identificati e che rappresentano le azioni prioritarie che sono al centro di questo Piano.

Per facilitare le modalità di lavoro, a ciascuno dei soggetti partecipanti è stato assegnato uno o più ambiti di riferimento tematico sui quali gli stessi hanno portato contributi attivi alla stesura, in termini di elaborazione e proposta tecnica.

Gli enti che hanno partecipato attivamente ai tavoli tematici e che hanno contribuito alla stesura del Piano sono:

CIDIS Onlus

Centro Fernandes

CSA ex Canaficio Caserta

Missionari Comboniani di Castel Volturno

Movimento Migranti e Rifugiati Caserta

Emergency Castel Volturno

Caritas Caserta

Dedalus Cooperativa Sociale

L'elaborazione del Piano ha generato risultati significativi.

Uno di questi è stata l'incrementata consapevolezza e conoscenza del fenomeno dello sfruttamento lavorativo e del caporalato e il consolidamento di un dialogo collaborativo con gli attori territoriali che da anni sono impegnati sul campo.





La capacità di mediazione del gruppo di lavoro InCas ha rappresentato un elemento chiave nel processo, facilitando il dialogo e il confronto tra Amministrazione e parti sociali del territorio, e consolidando un canale di comunicazione che ha generato nuove prospettive operative nel corso del tempo.

Questi risultati testimoniano l'impegno crescente degli amministratori e la sensibilità della dirigenza del Comune di Castel Volturno nel contrasto al fenomeno oggetto di approfondimento.

Un piano basato sulla promozione e sul rafforzamento di azioni e sinergie tra gli attori socioeconomici del territorio, con l'obiettivo di migliorare in modo stabile e duraturo le condizioni del lavoro in agricoltura, attraverso la promozione di una serie di interventi mirati, che includono:

#### **Azione prioritaria 1: azioni volte alla mappatura e al miglioramento dell'offerta alloggiativa**

Le azioni previste includono:

- l'ipotesi di adesione alla rete SAI da parte del Comune, che sarà oggetto di un'analisi approfondita, al fine di valutare i benefici che potrebbe portare al territorio, sia in termini di servizi erogati ai destinatari che rispetto all'impatto complessivo sulla comunità nel più ampio senso del rafforzamento della coesione sociale;
- analisi delle problematiche specifiche legate alla scarsa qualità degli alloggi, all'assenza di servizi e di luoghi di aggregazione e alla rigidità del mercato immobiliare attraverso la promozione di tre macro azioni: azione di ricerca; azioni di sensibilizzazione attraverso la promozione di campagne di comunicazione istituzionali e sociali; promozione di percorsi di intermediazione abitativa e accesso alla casa;

#### **Azione prioritaria 2: azioni volte alla pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto al fine di migliorare l'offerta di servizi adeguati ai bisogni dei lavoratori agricoli**

- promozione e consolidamento di iniziative di successo come la "linea lavoro", che offre un servizio di trasporto da Castel Volturno alla stazione di Villa Literno, per migliorare la mobilità dei lavoratori. Attraverso una fase preliminare di studio e rilevazione dei punti di forza e di criticità del servizio, si potrà procedere in seguito a rendere questo servizio strutturale e rispondente alle esigenze dell'intera comunità locale;



- saranno anche promossi e regolamentati servizi di trasporto privati e/o a chiamata, e azioni volte ad incentivare la presenza dei mediatori sui mezzi di trasporto.

### **Azione prioritaria 3: azioni di orientamento e accompagnamento sociale e amministrativo**

- le azioni previste includono la creazione di uno sportello di ascolto;
- saranno previsti anche budget personali per l'accesso a mobilità, servizi sanitari, istruzione e lavoro, al fine di superare l'esclusione sociale attraverso l'accompagnamento e l'accesso ai servizi integrati presenti sul territorio.

### **Azione prioritaria 4: azioni di sviluppo di percorsi di inclusione professionale alternativi al circuito dello sfruttamento lavorativo**

- questa macro-azione prevede il rafforzamento della formazione professionale tramite analisi dei fabbisogni, programmi di formazione personalizzati, partnership con enti formativi e aziende, nonché supporto durante e dopo la formazione.

### **Azione prioritaria 5: azioni di consolidamento della rete territoriale di intervento e partecipazione attiva dei cittadini stranieri**

- l'istituzione di un osservatorio sull'immigrazione per monitorare e programmare gli interventi; la creazione di una consulta comunale sull'immigrazione per favorire la collaborazione tra associazioni locali, sistema scolastico e amministrazione comunale;
- è prevista anche la valorizzazione del progetto sulla creazione di un centro polivalente come luogo di aggregazione per tutta la comunità nell'area di Destra Volturno.

### **Azione prioritaria 6: azioni di rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo**

- promozione e rafforzamento delle attività di vigilanza attraverso tre piani di intervento: supporto all'attività di vigilanza tramite mediatori culturali specializzati, training e formazione degli ispettori del lavoro e dei mediatori culturali, iniziative di sensibilizzazione rivolte ai lavoratori migranti per informarli sui loro diritti e meccanismi di protezione.



**Infine, è importante sottolineare che il presente Piano rappresenta la sintesi di interventi e proposte che il Comune di Castel Volturno svilupperà nel caso in cui vengano reperite le risorse umane e finanziarie necessarie.**



## **Analisi del contesto socio economico**

### **Il contesto territoriale**

Il Comune di Castel Volturno (CE), con un territorio pari a 72,23 km<sup>2</sup>, si estende sulla costa per 27 km di litorale, a partire dal canale Agnena (confine naturale con il Comune di Mondragone lungo la fascia costiera domitiana) fino a Lago Patria che segna il confine con il Comune di Giugliano in Campania (NA).

Il fiume Volturno attraversa la superficie comunale e sfocia nel mar Tirreno in prossimità del vecchio borgo, posto nell' immediato entroterra, dividendolo di fatto, dalla località Destra Volturno.

Il comune si colloca sul margine litoraneo della "Terra di lavoro", l'antica Campania Felix romana, delimitata dal triangolo di Caserta, Villa Literno e Aversa ed insieme a Mondragone, Sessa Aurunca e Cellole, Castel Volturno è uno dei quattro Comuni del litorale domizio casertano e costituisce un segmento della conurbazione lineare che avanza lungo la fascia costiera.

L'area è caratterizzata da una spiccata eterogeneità urbanistica e demografica. I Comuni del litorale, e Castel Volturno su tutti, sono quelli che fungono da grande area dormitorio per i migranti insediatisi stabilmente.

Dal punto di vista urbanistico, al censimento del 2011, nel Comune di Castel Volturno sono state rilevate 22.722 abitazioni di cui 13.785 – pari al 60,67% - risultavano non occupate, a cui corrispondono oltre 40.000 vani disponibili. La maggior parte di questi vani sono fatiscenti ed abbandonati e tale eccesso di vani di 'seconde case' ha creato le condizioni per una massiccia immigrazione. Un coacervo di abitanti che ha perso definitivamente la propria identità. Un territorio violentato, in ginocchio, incapace di risollevarsi sulle proprie gambe, in cui l'edificazione selvaggia ed abusiva ha prodotto nel tempo un patrimonio edilizio – fatiscente ed abbandonato, oggi rifugio oltre che di extracomunitari irregolari, anche di latitanti e disgraziati provenienti dall'Hinterland agro aversano e napoletano importando degrado e ogni forma di illegalità. Spaccio di droga, sfruttamento prostituzione, allacci abusivi alla rete idrica ed elettrica, sversamento di rifiuti speciali e la circolazione con auto sprovviste di copertura assicurativa, rappresentano la triste quotidianità.



Come emerge dalla Relazione sulla Performance 2021 (approvata con delibera di giunta n. 00067/2022), il contesto di “Castel Volturno negli ultimi cinquant'anni ha visto il proliferare dell'abusivismo edilizio, lo sfruttamento del territorio, e l'assenza di servizi adeguati ad una popolazione cresciuta di oltre il 400% per l'arrivo di immigrati, italiani e stranieri.

Questa edificazione orizzontale dispersiva, associata alle centinaia di viali presenti in ogni località, unita ai bassissimi prezzi di locazione, è stato l'elemento che ha indotto i latitanti e le persone malavitose a vivere in questo territorio.

L'urbanizzazione avvenuta al di fuori di una regolare pianificazione e non sorretta da un adeguato sistema infrastrutturale ha portato, col tempo, ad una situazione ambientale e sociale particolarmente complessa e critica.

Schematizzando possiamo affermare che ogni evento o processo ha comportato un agire territoriale e ha favorito una condizione sociale che è stata causa – o quantomeno concausa – dell'evento e del processo successivo.

“Così il boom edilizio, le pratiche speculative, l'abusivismo hanno dato luogo a un'ampia disponibilità di seconde case, preconditione per gli sfollati del territorio di Napoli e del bradisismo di Pozzuoli: il conseguente degrado delle strutture abitative ha comportato l'abbandono delle residenze estive da parte di molti proprietari, generando una condizione ottimale per l'insediamento di immigrati stagionali o irregolari – che potevano trovare un alloggio a prezzi favorevoli a causa della perdita di valore degli immobili e del crollo dei prezzi; la corposa presenza di popolazione immigrata, impegnata soprattutto in agricoltura e nell'allevamento, ma attiva anche nel commercio e nei servizi, ha innescato un processo di risignificazione e rifunzionalizzazione di alcuni luoghi, inserendosi nelle dinamiche di autoregolazione del territorio”.

Una popolazione iscritta all'anagrafe di 27.804 unità (dati Istat al 1° gennaio 2022) di cui 4.933 stranieri (regolari). A questa popolazione legalmente residente si aggiungono altri extracomunitari irregolari, stimati come vedremo di seguito, tra i 15.000 ed i 20.000. da questi numeri, appare del tutto evidente che qualsiasi politica di integrazione risulta di difficile attuazione.

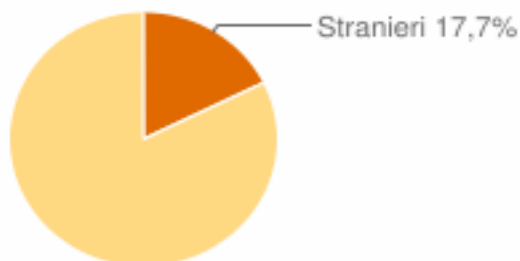
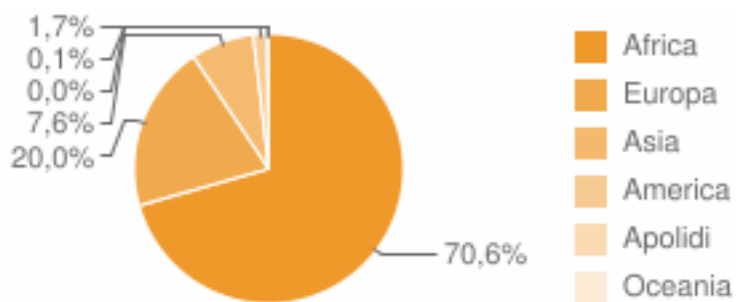
Malgrado quanto appena descritto, in termini numerici e di una “complessa diversità”, Castel Volturno rappresenta un modello di comportamento virtuoso in termini di tolleranza e solidarietà umana.



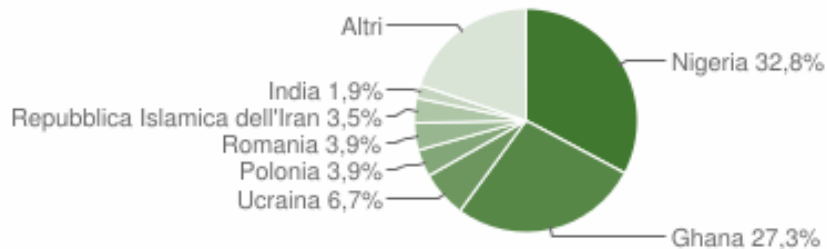
## Dati generali relativi alle persone di origine straniera presenti sul territorio

La popolazione straniera regolarmente residente al 1° gennaio 2023, risulta pari a 4.824, di cui 2810 maschi e 2014 femmine (al fine di analizzare le principali caratteristiche, utilizzeremo però i dati aggiornati al 1° gennaio 2022, in quanto contengono riferimenti di dettaglio non ancora disponibili per l'anno corrente).

Gli stranieri residenti a Castel Volturno al 1° gennaio 2022 sono 4.933 e rappresentano il 17,7% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Nigeria con il 32,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Ghana (27,3%) e dall'Ucraina (6,7%).



Castel Volturno come si evince da questi numeri, è l'unico comune del nostro paese, in cui le componenti straniere maggiormente rappresentative non sono le comunità più numerose presenti in Italia (rumeni, marocchini, albanesi, cinesi ed ucraini), ma i migranti provenienti dall'Africa: nigeriani e ghanesi sono oltre il 60 % dei migranti residenti, a testimonianza di come l'insediamento ormai pluridecennale abbia contribuito non solo all'emersione di una componente anche stanziale, ma anche al depotenziamento di quel ciclo di sostituzione dei migranti europei, che ha invece caratterizzato altri contesti rurali dell'Europa meridionale.

Basti considerare che in termini assoluti la comunità nigeriana di Castel Volturno, con i suoi 1618 residenti ufficiali, è l'undicesima più grande in Italia, preceduta solo dalle grandi città del centro nord come Roma, Torino, Milano, Brescia solo per citarne alcune.

Giovani, non coniugati provenienti dalle regioni dell'Africa Subsahariana: queste le caratteristiche facilmente riscontrabili sul campo, che in qualche modo si rispecchiano anche nella composizione degli stranieri ufficialmente residenti nel Comune.

A questi numeri ufficiali, vanno aggiunti gli immigrati irregolari.

Dai dati che emergono dagli uffici comunali, Castel Volturno oggi è il primo Comune per percentuale di popolazione straniera sul totale della popolazione residente.

Il Comune per quantificare con precisione la presenza dei migranti non regolari, non essendo possibile procedere ad un regolare e tradizionale censimento, ha usato un metodo indiretto, misurando la quantità di spazzatura prodotta dall'intera cittadina per poi confrontarla con i valori medi di altri comuni il cui numero di abitanti è simile agli abitanti di Castel Volturno.

Da uno studio della Soc. TeknoService s.r.l. (iscritto al protocollo generale al n. 0017423/2020 e in atti all'ufficio dei servizi sociali), effettuato sulla percentuale dei rifiuti solidi urbani prodotti dal Comune di Castel Volturno e paragonato con altri comuni, emerge una differenza abissale che



giustifica una plausibile previsione di una popolazione aggiuntiva di circa 20.000 unità rispetto ai residenti.

I comuni assunti come metro di paragone sono quelli di Mugnano di Napoli e Frattamaggiore (entrambi della città metropolitana di Napoli) e Santeremo in Colle (della provincia di Bari). La produzione pro-capite di rifiuti indifferenziati per questi 4 Comuni, con riferimento al mese di marzo 2020, è la seguente:

Santeremo in Colle 7,15 kg/mese

Mugnano di Napoli 12,26 kg/mese

Frattamaggiore 13,01 kg/mese

Castel Volturno 39,62 kg/mese

È sin troppo evidente la differenza tra la produzione pro capite di ogni cittadino di Castel Volturno rispetto agli altri comuni presi a campione (+32,47 kg/mese rispetto al Comune di Santeremo in Colle, malgrado una popolazione residente superiore di circa 3.000 unità, +26,61 kg/mese e +26,36 kg/mese rispetto ai due Comuni del Napoletano).

Se allarghiamo il calcolo al totale dei rifiuti prodotti, ovvero kg. 569.465, dividendolo per la popolazione censita ai tempi dello studio (25.932 unità dati Istat al 01/01/20), si determina una produzione pro capite di 24,17 kg/mese. Facendo, invece, il calcolo inverso, ovvero kg. 569.459, diviso 12 kg (valore standard di produzione pro capite al mese), otteniamo un numero effettivo di abitanti pari a 47.455.

Castel Volturno conta 21.532 'invisibili' e 27804 (dati al 1° gennaio 2022) residenti: di questi ultimi, 4933 sono stranieri e 22871 italiani. Su una popolazione esistente di oltre 49 mila persone, dunque, oltre il 50% è straniera. Numeri che fanno della cittadina in provincia di Caserta, un polo mondiale dell'immigrazione.

La capacità attrattiva di Castel Volturno sulle comunità migranti non può essere ricercata in un'unica spiegazione. Le ragioni sono molteplici.





I primi migranti stranieri, arrivati alla fine degli anni '80 hanno raccontato di essere stati accompagnati dalle forze dell'ordine dalle varie province del Sud, alle stazioni dei treni più vicine, con l'indicazione di andare a Castel Volturno, dove avrebbero trovato un posto dove stare. In un territorio ricco di appartamenti non abitati da sempre rifugio per le persone, italiane e no, in stato di emergenza, i migranti hanno trovato affitti a prezzi contenuti e la vita relativamente economica, se paragonata al Nord e Centro Italia o alle grandi città. Gli insediamenti abusivi del litorale domitio e Castel Volturno in particolare, dunque, si sono tramutati in vere e proprie enclaves che offrono un tetto, seppure irregolare, a lavoratori immigrati.

Inoltre, come per ogni fenomeno migratorio, il richiamo delle comunità già presenti ha aumentato il numero di chi approdava in questa terra. Molti lasciano Castel Volturno per il Nord Italia nel periodo in cui sono in regola, ma tornano se il permesso di soggiorno non può più essere rinnovato.

Questa massiccia presenza di migranti che in molti casi di fatto vivono con un'economia di sussistenza, rappresenta la manodopera principale di molti settori dell'economia locale, primi tra tutti l'edilizia, il terziario e la filiera agroalimentare. I lavoratori migranti con il passare degli anni hanno finito con il sostituire la manodopera agricola specializzata e bracciante. In entrambi i casi, è sempre il caporalato a provvedere all'allocazione della risorsa lavoro, occupando lo spazio lasciato libero dall'assenza di infrastrutture e, soprattutto, di un mercato del lavoro trasparente ed efficiente. Un altro fenomeno da tenere in considerazione è la scarsità di controllo del territorio. Per chi non è in possesso del permesso di soggiorno o ha già ricevuto il foglio di via, questa è una terra dove poter vivere senza continui accertamenti da parte delle forze dell'ordine.



## **Dati relativi all'inclusione lavorativa della popolazione immigrata sul territorio provinciale**

Il contesto socio-territoriale di intervento rappresenta, in riferimento alla presenza immigrata, un ambito di osservazione particolarmente significativo in quanto la provincia di Caserta, in generale, e il Litorale domizio nello specifico, comprensivo dei 27 km di costa di Castel Volturno, sono state tra le prime aree della regione a essere investite dal fenomeno migratorio in maniera significativa.

Attualmente la presenza straniera compone un collettivo estremamente articolato per nazionalità, condizione giuridica di soggiorno, destinazione occupazionale e distribuzione sul territorio. Storicamente l'immigrazione nell'area, a partire dagli anni Ottanta del Novecento, appariva caratterizzata dalla considerevole componente di lavoratori agricoli impegnati in attività non qualificate e precarie legate all'agricoltura intensiva; i dati statistici sul lavoro della popolazione immigrata in provincia di Caserta resi disponibili da Idos (2021, 2020) su elaborazioni di dati dell'Istat e dell'Inps indicano che, sia nel 2019 che nel 2020, gli occupati stranieri si collocano nel 44% dei casi in agricoltura e nel lavoro di cura presso le famiglie.

Precisamente, su 17.312 stranieri occupati come dipendenti in provincia di Caserta nel 2020, 2.831 erano lavoratori domestici (16% del totale) e 4.887 erano operai agricoli (28% del totale). Questi dati di struttura vengono confermati da quelli che si riferiscono al totale annuale dei rapporti di lavoro attivati. I dati più recenti del 2020 indicano che l'ampia maggioranza dell'occupazione degli stranieri si concentra in due settori economici: lavoro di cura presso famiglie e agricoltura, allevamenti compresi.

Su un totale di 17.756 rapporti di lavoro attivati, il 49% (8.739) è stato attivato in agricoltura, l'8% (1.535) negli allevamenti, il 20% (3.617) nei servizi personali domestici. Gli altri rapporti di lavoro hanno riguardato prevalentemente le pulizie (3% del totale), edilizia e ristorazione (2% per ogni settore sul totale) e trasporti e stabilimenti balneari (1% del totale).

Come è stato registrato in passato, l'immigrazione in provincia di Caserta si colloca in alcuni settori lavorativi specializzati e da essi non riesce a uscire; si verifica ancora nel terzo decennio del nuovo secolo un consolidamento della segregazione occupazionale della manodopera immigrata in provincia di Caserta.



In modo particolare, sono i comuni del litorale domizio e quelli confinanti a far registrare in maniera più evidente questo tipo di consolidamento, a partire dal legame sempre più stretto dell'immigrazione con il lavoro in agricoltura e negli allevamenti. Dalle ultime rilevazioni effettuate, si evidenziano alcune caratteristiche strutturali che riguardano l'ampio ricorso all'occupazione senza contratto, i salari bassi, la precarietà soprattutto in agricoltura e nella ristorazione, le asimmetrie tra maschi e femmine, l'impiego crescente in agricoltura delle persone richiedenti asilo e provenienti dai paesi dell'Africa occidentale e la vigenza di tali caratteristiche anche tra le persone con permanenza consolidata nel territorio.

Un'altra caratteristica distintiva riguarda, poi, la varietà delle provenienze, tra le quali spiccano tuttavia quella maghrebina e sub-shariana, soprattutto nell'area del casertano. Nei decenni successivi lo scenario migratorio cambia in maniera significativa, con la predominanza della componente est-europea, ucraina e, soprattutto a partire dal 2007, polacca e romena.

Al 2019 nella provincia di Caserta i primi dieci Paesi di provenienza degli immigrati residenti sono Ucraina (16,4%), Romania (14,5%), Marocco (8,7%), Albania (7,5%), Nigeria (6,8%), India (4,7%), Ghana (4,3%), Polonia (3,4%), Bulgaria (3,3 %) e Senegal (2,9%).

Se si osserva la distribuzione delle presenze nell'area territoriale di indagine, emergono delle differenze significative, sia in termini assoluti - Castel Volturno è il comune che registra la percentuale maggiore di stranieri sul totale della popolazione residente (17,7%) - sia in riferimento alle nazionalità maggiormente presenti su ciascun territorio. La presenza africana sub-shariana si afferma ancora come prevalente nel comune di Castel Volturno, dove le nazionalità maggiormente presenti sono quella nigeriana (presenze pari al 32,8% della popolazione straniera residente) e quella ghanese (presenze pari al 27,3 % della popolazione straniera residente).

Confrontando, poi, il dato provinciale con quello comunale, la presenza africana nella zona risulta ancora più evidente, il 43% dei nigeriani residenti nella provincia di Caserta si colloca, infatti, nel comune di Castel Volturno.



## Focus Agricoltura

Le statistiche e le ricerche sul campo hanno messo in luce delle criticità estremamente rilevanti circa il problema dello sfruttamento lavorativo nel settore della filiera agroalimentare, così come in quello in quello dell'edilizia e del terziario.

I lavoratori migranti con il passare degli anni hanno finito con il sostituire la manodopera agricola specializzata e bracciante. In entrambi i casi, è sempre il caporalato a provvedere all'allocazione della risorsa lavoro, occupando lo spazio lasciato libero dall'assenza di infrastrutture e, soprattutto, di un mercato del lavoro trasparente ed efficiente.

Dal rapporto Idos 2020 si evince che più del 67% dei cittadini stranieri svolge lavori manuali contro il 34% degli italiani e risultano essere poco qualificati e con salari più bassi. La retribuzione mensile media dei cittadini stranieri (857€) risulta essere del 30 % inferiore alla retribuzione mensile media degli italiani (1276€). Uno degli elementi di vulnerabilità è rappresentato dalla precarietà più che dall'assenza di un titolo di soggiorno valido che riduce la forza contrattuale degli aspiranti lavoratori. Le condizioni della popolazione africana presentano condizioni lavorative peggiori rispetto alla media complessiva dei braccianti in Campania. Basti pensare che, solo nella provincia di Caserta, il tessuto imprenditoriale agricolo di questo territorio nel 2018 era composto da 11.939 aziende, di cui però solo 3.131 risultavano con dipendenti. Questa forbice, inequivocabilmente, lascia intuire un ampio margine di lavoro sommerso, e quindi di alto rischio di sfruttamento lavorativo della manodopera straniera, soprattutto se si considera che stando ai dati dell'INPS solo dal 2007 al 2016 c'è stato un incremento dell'85% di presenza straniera tra il bracciantato agricolo.

A questo, vi è da aggiungere e considerare il fenomeno dell'intermediazione illecita, altrimenti noto come "caporalato", pratica tanto deprecabile quanto paradossalmente funzionale a garantire l'impiego di manodopera su questo territorio.

Spesso i datori di lavoro e i proprietari di aziende agricole preferiscono affidarsi a questa pratica, per trovare soluzione a due problemi particolarmente condizionanti: il reclutamento della manodopera e il trasporto di questa sui luoghi di lavoro, spesso non facilmente raggiungibili in quanto isolati nell'entroterra agricolo e quindi lontane dalle tratte dei mezzi pubblici.

Il paradosso sociale di questo territorio, in definitiva, è rappresentato proprio dal fatto che tutta questa economia informale, per quanto ingiusta e socialmente limitante, si dimostra estremamente



accessibile per il migrante che vive in una situazione di precarietà e vulnerabilità giuridica, socioeconomica, in quanto, nonostante tutto, garantisce almeno il minimo necessario rispondendo alle sue due principali necessità, cioè quella lavorativa ed abitativa.

Infine, è da considerare che questa sempre più consolidata presenza di stranieri sul territorio è ormai radicata da decenni, ed ha quindi creato un'economia informale anche all'interno delle comunità straniere stesse, e non solo nei rapporti tra stranieri e autoctoni.

Molti migranti hanno negli anni avviato attività commerciali, funzionali, che tuttavia restano nel sommerso. Tra queste, particolarmente degni di nota, i servizi legati alla mobilità. Alle normali tratte di mezzi pubblici spesso si affiancano servizi di "taxi" abusivi, a chiamata, e furgoncini, che seguono tratte particolarmente necessarie ai cittadini stranieri. Questo servizio, per quanto informale, risponde di fatto ad una necessità sentita di accesso alla mobilità, che consente ai cittadini stranieri di poter recarsi sui luoghi di lavoro o di accedere a servizi di base.

Dall'ultimo rapporto pubblicato nel 2019 dalla Camera di Commercio di Caserta, viene sottolineato come negli ultimi anni, nonostante l'emergere del terziario stia contribuendo a ridurre il peso dell'agricoltura nella formazione della locale ricchezza (il cui tasso di incidenza è oramai sceso sotto la soglia del 5%), il rilievo che assume il settore è ancora molto rilevante (si pensi ad esempio che in Italia il ruolo giocato dal comparto si ferma ad uno striminzito 2,1%).

La provincia di Caserta è oggi una delle province italiane con la maggiore specializzazione verso gli ortaggi (ivi comprese le patate) con 40 euro su 100 di produzione che derivano da questo comparto, ma anche nell'ambito della frutta il ruolo è sempre più consistente tanto che la provincia oggi si colloca appena al di fuori della top ten delle province italiane maggiormente specializzate in questo tipo di produzioni.

L'Area è caratterizzata da una spiccata eterogeneità urbanistica e demografica. I Comuni del litorale, e Castel Volturno su tutti, sono quelli che, grazie al patrimonio immobiliare frutto dell'abusivismo selvaggio, fungono da grande area dormitorio per i migranti insediatisi stabilmente.

Qui la terra, particolarmente fertile, è stata utilizzata per secoli come terreno agricolo per le coltivazioni di cereali, pomodori e ortaggi, e per l'allevamento, in particolare di bufale.

Dopo le bonifiche in periodo fascista la produttività era ulteriormente aumentata ma con la colonizzazione del litorale per lo sfruttamento turistico negli anni Cinquanta e Sessanta si è innescata



una dinamica perversa, a cogliere impreparata una popolazione fatta di braccianti e allevatori di fronte all'azione degli speculatori forestieri, che hanno coperto il territorio di abitazioni e strutture recettive, ben oltre la domanda.

La speculazione edilizia ha agito a tappeto, investendo terreni destinati all'agricoltura, occupando suoli demaniali e diffondendo in maniera capillare l'illusione dell'Eldorado turistico. Ne è scaturita un'urbanizzazione sganciata dai servizi, che paga ancora le conseguenze di una genesi scriteriata.

Nel centro storico l'economia si basa sul commercio, sul terziario, sulla pesca marittima e fluviale, mentre lungo la fascia costiera e Domitiana le attività commerciali sono in stretta relazione alla vocazione turistica con la presenza di 114 stabilimenti balneari, 28 strutture ricettive e di ristoro, e alla vocazione agricola, con la presenza di 93 aziende agricole, 2 industrie casearie e 8 caseifici artigianali. (relazione sulla performance 2021).

I comuni limitrofi si presentano con una spiccata vocazione rurale: Casal di Principe, Villa Literno e San Cipriano d'Aversa, dove l'urbanizzazione diviene più discontinua e cede il passo ad appezzamenti destinati alla coltivazione di fragole e ai frutteti.

Proseguendo verso il litorale, si incontrano (oltre a Castel Volturno) Canello e Arnone e Mondragone, dove la produzione agricola si dirada, in ragione di un terreno nettamente più paludoso e cede il passo alla zootecnia bufalina e alla produzione lattiero-casearia, richiamando manodopera specializzata indiana (sikh) e pakistana.

Elementi caratteristici sono la densa presenza straniera, che durante le campagne di raccolta primaverili ed estive cresce raddoppiando o triplicando, e la frammentazione della proprietà terriera che assume quasi i caratteri della policoltura diffusa. Rilevante è la varietà di coltivazioni: fragole (2° polo italiano), pesche, uva, ciliegie, barbabietole, pomodori, prodotti orticoli ma anche mais e tabacco.

Per i piccoli proprietari terrieri, privi di potere contrattuale dinanzi alle multinazionali e alla grande distribuzione, che agiscono in condizione di oligopsonio è giocoforza sostituire gli investimenti di capitale con quelli in manodopera (labour intensive).

I lavoratori migranti, così, hanno finito con il sostituire la manodopera agricola specializzata e bracciante. Mentre la prima, tuttavia, resta stanziale, la seconda invece si muove seguendo percorsi di mobilità locale o infra-regionale.



In entrambi i casi, è sempre il caporalato a provvedere all'allocazione della risorsa lavoro, occupando lo spazio lasciato libero dall'assenza di infrastrutture e, soprattutto, di un mercato del lavoro trasparente ed efficiente.



## **Azione prioritaria 1: azioni volte alla mappatura e al miglioramento dell'offerta alloggiativa**

### **Premessa**

Nel Comune di Castel Volturno, la questione abitativa assume un ruolo di primaria importanza, poiché contribuisce a delineare le peculiarità dei flussi migratori e fornisce l'opportunità di descrivere le significative trasformazioni sociali che hanno plasmato l'attuale configurazione urbana e demografica della zona. La disponibilità di alloggi ha determinato un fenomeno che identifica il Comune come un vero e proprio "centro residenziale", dove risiedono numerosi migranti che successivamente si spostano verso aree limitrofe alla ricerca di opportunità occupazionali.

L'abbondanza di residenze ha dato luogo ad una situazione in cui numerosi migranti, provenienti da diverse parti del mondo, hanno trovato sistemazione nel territorio. Questa realtà ha portato a un mix culturale e sociale, contribuendo alla formazione di una comunità multietnica e multiculturale. Gli alloggi disponibili, seppur spesso caratterizzati da condizioni di degrado e carenti di servizi, hanno rappresentato un'opportunità per coloro che cercavano una sistemazione economica e accessibile. La presenza di tali migranti nel Comune di Castel Volturno ha influenzato non solo la sua conformazione demografica, ma anche la dinamica urbana. La città è diventata un punto di partenza per molti di loro, che si spostano verso zone circostanti alla ricerca di opportunità lavorative.

Questo fenomeno ha determinato un aumento dei flussi migratori interni alla regione, con conseguenze sull'occupazione, sui servizi pubblici e sulla stessa struttura economica del territorio.

Tuttavia, è importante notare che la situazione abitativa presenta delle criticità, con la presenza di numerosi immobili in stato di abbandono e la mancanza di interventi di riqualificazione urbana. Queste condizioni contribuiscono a perpetuare il carattere di "dormitorio" del Comune, con una scarsa integrazione sociale tra i residenti e una limitata valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse locali.

Al fine di affrontare queste sfide, diventa essenziale adottare politiche abitative e urbanistiche adeguate, che promuovano la riqualificazione del territorio, migliorino le condizioni di vita e favoriscano l'integrazione sociale dei migranti.





È necessario promuovere la partecipazione attiva della comunità locale, coinvolgere gli attori istituzionali e le organizzazioni della società civile, al fine di sviluppare soluzioni sostenibili e inclusive per le problematiche abitative e le trasformazioni sociali in corso.

La realtà complessa di Castel Volturno richiede sicuramente un'attenzione e un sostegno maggiori da parte del governo centrale. La presenza di un elevato numero di persone di origine straniera, che non risultano residenti nel territorio comunale ma che incidono sul bilancio del Comune, è un fenomeno unico e senza paragoni.

Questo problema è ampiamente noto e spesso sottolineato dall'amministrazione comunale, come evidenziato nella Relazione sulla Performance 2021. Nella relazione si mette in luce che questa situazione crea "fantasmi per l'anagrafe e per l'ufficio Tributi", in quanto le persone non regolari "pesano sui servizi erogati ma non forniscono alcun contributo fiscale".

Pertanto, diventa essenziale perseguire l'applicazione della legge in tutto il territorio, poiché le situazioni di violazione delle norme devono sempre essere affrontate. È necessario riconoscere che a Castel Volturno esiste una realtà sotterranea che rappresenta un'enorme zavorra, rendendo problematico qualsiasi serio dibattito sul ripristino e il rilancio del territorio.

In questo contesto, diventa cruciale che il governo centrale fornisca un supporto adeguato al Comune di Castel Volturno. Questo potrebbe includere l'allocazione di risorse finanziarie supplementari per affrontare le sfide sociali ed economiche specifiche del territorio, nonché l'elaborazione di politiche mirate che tengano conto delle peculiarità del territorio stesso.

Allo stesso tempo, è importante sviluppare una visione a lungo termine per il territorio, che comprenda interventi di riqualificazione urbana, miglioramento delle infrastrutture, promozione dell'occupazione e dell'integrazione sociale. Questi sforzi dovrebbero essere sostenuti da un'ampia collaborazione tra enti locali, organizzazioni della società civile, istituzioni regionali e nazionali per affrontare in modo efficace le tante sfide che il territorio presenta.



## **Azioni previste**

### **Adesione alla rete SAI e costituzione di un centro dedicato per l'accoglienza e la presa in carico di persone con disagio mentale e disabilità**

L'adesione alla rete SAI (Sistema di Accoglienza ed Integrazione) e l'istituzione di un centro dedicato può rappresentare una strategia efficace per affrontare il fenomeno dei migranti con problemi psichici e di salute presenti nel nostro comune.

Obiettivo primario dell'adesione alla rete SAI, un sistema che mira a promuovere l'accoglienza, l'inclusione sociale e l'integrazione dei migranti, compresi quelli con problemi psichici e di salute, è quello di offrire servizi adeguati e personalizzati per rispondere alle esigenze specifiche di questa popolazione. L'istituzione di un centro dedicato permetterà di concentrare le risorse e le competenze necessarie per gestire in modo più efficace il fenomeno.

Il centro fungerà da punto di riferimento per i migranti e coordinerà l'offerta di servizi multidisciplinari per supportarli nel loro percorso di integrazione, attraverso la promozione di percorsi in grado di coniugare accoglienza, relazioni inclusive, opportunità formative e di inserimento lavorativo.

Stakeholder chiave coinvolti e risultati attesi dall'adesione alla rete SAI

Il Comune assume un ruolo centrale come promotore, titolare e coordinatore del progetto.

I risultati attesi includono:

1. un miglioramento dell'assistenza e dell'integrazione dei migranti con problemi psichici e di salute nel territorio comunale;
  2. una riduzione del disagio sociale e miglioramento del benessere generale nella comunità locale;
- servizi sociali e sanitari: gli operatori dei servizi sociali e sanitari saranno coinvolti nel fornire supporto e assistenza ai migranti. I risultati attesi includono:
    3. accesso a servizi di salute mentale e supporto psicosociale per i migranti, promuovendo il loro benessere e la gestione delle loro condizioni;



4. coordinamento tra i servizi sociali e sanitari al fine di garantire un'assistenza integrata e personalizzata;
- le associazioni e le organizzazioni della società civile possono collaborare nel fornire servizi complementari e supporto ai migranti. I risultati attesi includono:
    5. offerta di attività di sostegno e inclusione sociale per i migranti, attraverso la promozione di relazioni positive e opportunità di socializzazione;
    6. creazione di partnership per l'accesso a servizi aggiuntivi, come programmi di formazione e inserimento lavorativo;
  - le imprese locali possono essere coinvolte nel fornire opportunità di inserimento lavorativo. I risultati attesi includono:
    7. creazione di partnership con imprese per l'identificazione di opportunità di lavoro e tirocini adeguati alle competenze e alle capacità dei beneficiari accolti nella rete SAI.

Se da un lato è vero che l'obiettivo principale è garantire una migliore assistenza e integrazione dei migranti con problemi psichici e di salute, promuovendo il loro benessere e la loro partecipazione attiva nella società, dall'altro è altrettanto importante sottolineare come l'adesione alla rete SAI comporterebbe vantaggi per la popolazione locale.

L'istituzione del centro dedicato consentirà all'ufficio dei servizi sociali di distribuire parte del carico di lavoro relativo all'assistenza ai migranti con problemi psichici e di salute. Avendo un centro specializzato che si occupa specificamente di questa popolazione, l'ufficio dei servizi sociali potrà concentrarsi su altre esigenze e richieste dei cittadini.

L'ufficio dei servizi sociali potrà beneficiare inoltre, di un maggiore livello di efficacia nella presa in carico dei migranti. Avendo un centro dedicato con personale specializzato, si può garantire una migliore valutazione delle esigenze dei migranti e una corrispondente pianificazione e offerta di servizi adeguati. Ciò potrà portare a una presa in carico più efficace e mirata, con risultati positivi per gli individui e una riduzione delle situazioni di cronicizzazione o marginalità.



## Focus modalità insediative e condizioni abitative

La zona a nord del Volturno che comprende le frazioni confinanti di Bagnara e Destra Volturno rappresenta l'area di maggiore complessità in termini di gestione e recupero del patrimonio immobiliare e ambientale. La località di Bagnara, compresa tra lo scolmatore lago piatto a sud (confine con Destra Volturno) e la foce dell'Agnena a nord (confine con Mondragone – Vedi Fig. 1) è caratterizzata sul versante ovest da 4 km di costa interessata da importanti fenomeni erosivi che hanno provocato il progressivo arretramento della linea di riva. L'erosione costiera ha comportato la distruzione o parziale sommersione di un serie di unità abitative costruite su demanio marittimo, la cui demolizione è stata avviata nel maggio del 2019, per poi essere ripresa nel dicembre 2022.



Figura 1 – Bagnara e Via Michelangelo Buonarroti.



L'asse viario principale, Viale Michelangelo Buonarroti, si sviluppa parallelamente alla linea di costa per una lunghezza di 1,5 chilometri e rappresenta l'arteria principale di una parte di territorio particolarmente antropizzata che si sviluppa verso est (confine con la località Torre di Pescopagano, Mondragone) e verso ovest (linea costiera). Lungo la strada consortile si osserva una prevalenza di abitazioni, tra palazzine e villette familiari, abbandonate. Alcune di queste risultano totalmente inagibili, in quanto murate o in stato di forte degrado a rischio crollo. Gli immobili sono stati abbandonati anche in seguito ai reiterati atti di saccheggio finalizzati alla sottrazione di materiali riciclabili (cavi elettrici, tubazioni, serramenti, arredi igienici ecc.).

Accanto agli immobili abbandonati, in alternanza, si osservano abitazioni in buono stato ma non abitate, lasciando pensare a un uso stagionale. Lo stesso schema – case abbandonate, case sotto-utilizzate, case abitate - si ripete lungo i viali laterali. Si osservano, inoltre, fronte strada 3 edifici incompleti e una serie di esercizi commerciali chiusi permanentemente. Gli esercizi commerciali tutt'ora funzionanti sono circa 9 tra minimarket, supermarket, ortofrutta, bar e 2 pizzerie, distribuiti per l'intera lunghezza della strada. I servizi pubblici (scuola, poste, ambulatori, trasporti) sono completamente assenti, è presente l'illuminazione pubblica sulla via principale (Viale Michelangelo Buonarroti) ma non nelle strade laterali. L'assenza di servizi pubblici, unitamente alla carenza di attività commerciali o punti di aggregazione, ritrae una periferia di marginalità estrema dove si acutizza lo stato di sospensione e di isolamento sociale, che restituisce il senso di una quotidianità costretta a svolgersi tra spazi inutilizzabili e soggetti ad abbandono.

La popolazione straniera e italiana residente compone un collettivo estremamente variegato in termini di provenienze e storia alloggiativa che difficilmente si presta a semplificazioni idealtipiche. La presenza straniera è principalmente ghanese, nigeriana ed est europea, quella italiana è composta principalmente da napoletani e casertani, manca un collettivo autoctono come per il centro storico di Castel Volturno, in quanto l'area alle origini si è sviluppata come luogo per la residenza estiva vacanziera. Sembra invece comune la condizione di disagio sociale che rende la zona un attrattore di diverse forme di vulnerabilità e marginalità.

Le villette destinate alla villeggiatura sulla sponda destra del fiume Volturno compongono l'enclave afro-campana di Destra Volturno. Il quartiere di Destra Volturno è organizzato in unità immobiliari a destinazione residenziale sviluppate a partire dagli anni Sessanta attraverso lottizzazione; molte



abitazioni versano in condizioni di scadimento e la pratica dell'occupazione ha una incidenza minore rispetto al ben più complesso mercato delle locazioni private. Molti degli immobili presenti nell'area costiera, infatti, sono immobili abusivi rimasti nelle disponibilità dei proprietari e, dunque, proponibili solo su un mercato delle locazioni private non regolare. Secondo il dossier di Legambiente "Abbatti l'abuso i numeri delle (mancate) demolizioni nei comuni italiani" (giugno 2021) in Campania sono state eseguite solo il 3% delle ordinanze di demolizione, lasciando ancora in piedi il 97% degli abusi. Inoltre, solo il 2% degli immobili abusivi è acquisito al patrimonio pubblico. In un contesto di abusivismo, speculazione e pratiche di demolizione inevase, e dove è evidente il deprezzamento del valore degli immobili, quello degli immigrati è l'unico mercato rimasto aperto, un mercato, però, di guadagno residuale, dove la dimensione della regolarità si mescola a quella dell'irregolarità e dell'informalità, visibile anche nella pratica dell'affitto a nero o del subaffitto che permette di condividere spazi e costi in un contesto di rigidità del mercato. Va comunque sottolineato che la narrazione esterna, soprattutto mediatica, che restituisce istantanee di desolazione e decadenza è talvolta incapace di leggere la vitalità di un'umanità che rifunzionalizza gli spazi urbani: i luoghi di preghiera, di cura, di commercio, spesso informali, sono la testimonianza di forme di auto-organizzazione tese a stabilire relazioni culturali significative, rigenerando gli spazi marginali attraverso il recupero delle dimensioni domestiche, rituali e sociali. Le condizioni abitative della popolazione italiana e straniera residente sono altamente precarie. Queste si caratterizzano nei casi più estremi in insediamenti abitativi dove la qualità dell'abitare è fortemente a rischio da diversi punti di vista come la qualità dei materiali delle abitazioni, indici di affollamento, assenza dei servizi essenziali igienico-sanitari.

La peculiare traiettoria di sviluppo urbano dell'area del ventennio 1980-2000 ha garantito una disponibilità di patrimonio immobiliare che non aveva eguali nel resto del sud Italia. L'evoluzione storica del litorale domizio, infatti, ha lasciato sul territorio uno stock immobiliare fatto di casolari, ex complessi turistici, seconde case di villeggiatura (villette e appartamenti) di difficile collocazione sul mercato privato della casa. La domanda di alloggio dei migranti che approdavano al Litorale domizio ha di fatto costituito una valida soluzione per la valorizzazione di questo patrimonio residenziale.



Ciò che emerge rispetto alle condizioni dell'abitare dei braccianti agricoli si allinea al panorama nazionale delle condizioni abitative degli stranieri. In particolar modo, l'affitto è il titolo di godimento dell'alloggio maggiormente diffuso, mentre la condivisione dell'alloggio rappresenta una delle strategie di solidarietà abitativa più diffuse che la popolazione straniera impiega per far fronte ad un mercato della casa particolarmente rigido nei territori dell'indagine (e in Italia).

Tale aspetto non si riferisce solo all'insostenibilità economica dovuta al pagamento del canone di locazione, ma alla reticenza da parte dei proprietari di casa di affittare un alloggio o una stanza a cittadini di origini straniere. Tale aspetto non rappresenta un tratto tipico del litorale domizio ma è ascrivibile ad una tendenza nazionale. Un atteggiamento di riluttanza da parte dei proprietari di casa che limita il ventaglio di opportunità abitative a disposizione degli stranieri. Contemporaneamente il timore dei locatori di fittare le abitazioni a persone straniere comporta il paradossale ridimensionamento dell'offerta abitativa in un territorio caratterizzato da un ingente patrimonio edilizio vuoto.

Inoltre, la diffusione dell'affitto a nero – inteso come asset residuale al quale accede la componente straniera sul territorio – determina anche un certo livello di distorsione amministrativa di cruciale importanza soprattutto per le persone straniere il cui permesso di soggiorno è in scadenza.

La mancanza di un regolare contratto di affitto determina, infatti, l'impossibilità di ottenere il certificato di residenza indispensabile al rinnovo del permesso. Tale situazione ha un impatto fortemente negativo sull'esposizione dei lavoratori stranieri a forme di sfruttamento lavorativo come già messo in evidenza nei capitoli precedenti.

Inoltre, l'aspetto amministrativo legato alla residenza incide su un altro fattore di particolare rilievo per quanto riguarda la sfera dell'abitare dei lavoratori agricoli stranieri. Si riferisce all'impossibilità di accedere ai meccanismi di sussidio e welfare abitativi previsti dalla legislazione nazionale e locale. Si pensi, ad esempio, ai sussidi all'affitto o alla partecipazione ai bandi per l'assegnazione degli alloggi popolari che prevedono come requisito essenziale comprovare la residenza in un determinato alloggio per un determinato lasso di tempo.

L'insieme di questi fattori determina, da un lato, condizioni di vera e propria emergenza socio-abitativa per un numero significativo di immigrati, e, dall'altro, situazioni alloggiative del tutto inadeguate per la maggioranza di essi.



Alla luce delle considerazioni precedenti, la questione abitativa degli immigrati e della popolazione residente non può essere affrontata come un'unica problematica, ma come una serie di specificità legate ai diversi bisogni che emergono durante le diverse fasi del processo di insediamento.

Pertanto, le strategie di intervento mirano alla promozione di un approccio sistemico che garantisca il diritto alla casa nel contesto più ampio del diritto all'abitare, considerando i territori come un complesso intreccio di legami socio-economici e relazioni tra il centro e la periferia. L'obiettivo degli interventi è fornire una risposta adeguata a:

- riqualificazione degli spazi urbani: si intende migliorare la qualità e la vivibilità degli ambienti urbani attraverso interventi di ristrutturazione, riqualificazione e rigenerazione delle aree, al fine di creare contesti abitativi più sani, sicuri e attrattivi;
- fabbisogni alloggiativi: si punta a soddisfare i bisogni abitativi della popolazione, compresa la popolazione locale, considerando la domanda di alloggi in termini di quantità, qualità e accessibilità economica. Ciò implica la creazione di un'offerta abitativa adeguata che risponda ai diversi profili di domanda, come ad esempio alloggi a prezzi accessibili, alloggi temporanei per lavoratori stagionali, e soluzioni abitative per famiglie e individui;
- inserimento nei mercati immobiliari delle locazioni private: si cerca di favorire l'inclusione degli immigrati e di altri soggetti vulnerabili nel mercato privato degli affitti, consentendo loro di accedere a soluzioni abitative decenti e a prezzi equi. Questo può avvenire attraverso misure di sostegno finanziario, incentivi per i proprietari di case in affitto e promozione di politiche di mediazione e sensibilizzazione per migliorare la fiducia reciproca tra inquilini e proprietari.

L'obiettivo è affrontare la questione abitativa in modo olistico, considerando le diverse esigenze e garantendo un'adeguata pianificazione e interventi integrati che favoriscano l'equità, la sostenibilità e la coesione sociale. Si mira a creare una comunità inclusiva, promuovendo la diversità e la convivenza armoniosa tra tutti i cittadini.





A tale scopo risulta fondamentale, in via preliminare, programmare un'azione di ricerca e monitoraggio tesa a ricostruire lo stato di fatto del patrimonio immobiliare per l'area di interesse (dati numerici sulla popolazione residente; stima della popolazione non regolare; stima delle abitazioni e delle abitazioni sfitte e analisi dello stato degli immobili), seguita da un piano di sensibilizzazione che contribuisca a far maturare un clima culturale sensibile a processi di integrazione fondati sulla logica della complementarità dei bisogni e degli interessi, all'interno del quale, attraverso un processo dialogico bidirezionale, si apprendano reciprocamente le regole e le esigenze della convivenza sociale.

Tale azione è indispensabile e propedeutica ad azioni più dirette come quelle di sostegno dell'affitto o all'auto-recupero per i locatari oppure di bonus e incentivi per interventi di ristrutturazione per i proprietari di case in affitto e per i proprietari di case sfitte o in abbandono da immettere sul mercato. Le azioni di sostegno alla domanda o al reddito, risultano, infatti, poco efficaci se non sono precedute e sostenute da azioni più ampie che investano sulla qualità dei rapporti che interessano il tessuto sociale.

Le azioni previste nel Piano per affrontare la questione abitativa comprendono diverse iniziative volte a migliorare l'offerta abitativa e favorire l'inclusione sociale. Di seguito, verranno descritte in modo analitico, evidenziando i risultati attesi e gli stakeholder da coinvolgere.

#### Azione di ricerca

Questa azione si articola su due livelli di rilevazione e osservazione. In primo luogo, è prevista un'indagine quantitativa di mappatura del territorio a livello macro e micro. Questa indagine mira a mappare e analizzare lo stato degli immobili disponibili sul mercato immobiliare privato, identificare i vuoti immobiliari e individuare gli edifici pubblici e privati da recuperare per fini sociali. Inoltre, è prevista un'azione qualitativa di monitoraggio dei bisogni attraverso la ricerca etnografica sul campo, al fine di comprendere le condizioni abitative e i bisogni espressi dalla popolazione residente. Questo monitoraggio longitudinale consentirà di valutare l'impatto delle risposte adottate nel lungo periodo.



Risultati attesi: I risultati attesi includono una mappatura completa degli immobili disponibili, una conoscenza approfondita dei bisogni abitativi della popolazione e una base di dati solida per supportare la pianificazione e l'intervento nel settore abitativo.

Stakeholder da coinvolgere: le agenzie immobiliari, i proprietari di case, gli enti pubblici e privati responsabili della gestione degli immobili.

#### Azione di sensibilizzazione

I fattori di ostacolo all'accesso alla casa evidenziati precedentemente, e che rendono il mercato della casa particolarmente rigido, inducono a ritenere indispensabile un ulteriore e rafforzato impegno nel sostenere e sviluppare sul territorio le pratiche di mediazione sociale in campo abitativo, implementate sia dal soggetto pubblico che da organismi del privato sociale, anche attraverso campagne sociali di sensibilizzazione finalizzate a valorizzare la presenza immigrata sul territorio e a sviluppare un dialogo sociale fondato sulla conoscenza e sulla fiducia reciproca.

Risultati attesi: I risultati attesi includono una maggiore consapevolezza della popolazione sulla diversità culturale e la promozione di un clima socio-culturale favorevole all'inclusione. Questa azione contribuirà a creare un ambiente più accogliente e a sviluppare un empowerment culturale inclusivo.

Stakeholder da coinvolgere: organizzazioni del terzo settore, organizzazioni e associazioni locali, agenzie di comunicazione e media, nonché la popolazione residente, i proprietari di casa, le agenzie immobiliari e tutti gli attori che a vario titolo concorrono alle pratiche di locazione

#### Percorsi di intermediazione abitativa e accesso alla casa

Le azioni di mappatura del territorio, di monitoraggio dei bisogni e di comunicazione sociale, sono propedeutiche a un obiettivo specifico: **ampliare l'offerta abitativa**, sia in termini quantitativi (numero di immobili a disposizione sul mercato della casa sia privato che pubblico), che qualitativi, ovvero prospettando diverse strategie d'azione in base ai diversi bisogni legati al tema della casa.

Nello specifico, si prospettano:

azioni di supporto per la creazione di mercati immobiliari inclusivi: costituzione di una rete cooperativa per l'intermediazione e l'inserimento autonomo sul mercato della casa della comunità



italiana e straniera residente in maniera stabile sul territorio, con la partecipazione del soggetto pubblico (COMUNE), del soggetto privato (PROPRIETARI DI CASA e AGENZIE IMMOBILIARI) e del Terzo settore. Per dare coerenza, fattibilità ed operatività all'azione, si individua nell'Amministrazione comunale il soggetto di riferimento ("gestore sociale") del dialogo istituzionale, interistituzionale e sociale per aggregare e coordinare interessi, azioni e attori diversi, in modo da supervisionare l'intera filiera alloggiativa, in particolare per le fasce più deboli.

Le azioni di supporto e mediazione della rete necessitano di essere sostenute da una serie di azioni sperimentali concrete, quali:

- **attività di intermediazione abitativa** condotta dal soggetto pubblico in collaborazione con il Terzo settore da attivare presso gli Uffici comunali e i Poli sociali territoriali, sul modello dell'esperienza Su.Pr.Eme, per: informare gli immigrati sulle regole esistenti nei rapporti di locazione, sul funzionamento del mercato immobiliare e sui doveri dell'inquilino, anche con la distribuzione di materiali in lingua; orientamento e accompagnamento nella ricerca della casa garantendo una mediazione culturale per facilitare il rapporto degli immigrati con i soggetti del mercato immobiliare in generale e sviluppare reti territoriali di Organismi e soggetti che a vario titolo sono legati al mercato immobiliare;
- **attivazione di voucher e contributi** per migliorare le condizioni abitative di fasce di popolazione in particolari condizioni di vulnerabilità i quali possono essere utilizzati come contributo al pagamento del fitto, delle utenze, per lavori di auto recupero immobiliare o lavori di manutenzione ordinaria e acquisto di arredi;
- **bonus e incentivi per interventi di ristrutturazione** per i proprietari di case in affitto e per i proprietari di case sfitte o in abbandono da immettere sul mercato.

Risultati attesi: I risultati attesi includono un aumento dell'offerta abitativa, una maggiore accessibilità al mercato della casa per la comunità italiana e straniera residente, una maggiore conoscenza delle regole dei rapporti di locazione e un miglioramento delle condizioni abitative per fasce di popolazione vulnerabili.



Stakeholder da coinvolgere: proprietari di case, agenzie immobiliari, organizzazioni del terzo settore, organismi e soggetti legati al mercato immobiliare.

Si propone infine la promozione dell'utilizzo di spazi abitativi flessibili, ispirati al modello dell'housing sociale, con una gestione socialmente accessibile e a termine. Questi spazi, come ad esempio le foresterie, offrirebbero alloggi temporanei con prezzi calmierati, consentendo alle persone di risiedere in modo stabile durante un periodo di transizione. Una volta superato questo periodo, si favorirebbe la ricerca e l'accesso a una soluzione abitativa stabile, supportati dai servizi di intermediazione abitativa per l'inserimento nel mercato della locazione.

Questi moduli alloggiativi flessibili e temporanei potrebbero essere sperimentati anche in altre situazioni stagionali, come il settore turistico, ad esempio attraverso la creazione di ostelli o alberghi diffusi. L'obiettivo sarebbe quello di creare un dialogo sinergico tra diverse esperienze di approccio al territorio e diverse componenti della società civile, compresi stranieri, autoctoni, turisti, locatari, proprietari e imprenditori. Ciò contribuirebbe a rivitalizzare il tessuto socio-economico dell'area.

Questa amministrazione intende valutare l'ipotesi di individuare le strutture necessarie per questi alloggi temporanei, tramite la riqualificazione de beni confiscati. Sfruttare queste risorse sarebbe un'opportunità per fornire soluzioni abitative e rispondere alle esigenze della popolazione in maniera sostenibile e socialmente responsabile



## **Azione prioritaria 2: azioni volte alla pianificazione e attuazione di soluzioni di trasporto al fine di migliorare l'offerta di servizi adeguati ai bisogni dei lavoratori agricoli**

### **Premessa**

Il tema del trasporto dei lavoratori agricoli dai luoghi di residenze e domicilio ai luoghi di lavoro rappresenta, come precisato dal *Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022*, uno degli assi fondamentali per la lotta allo sfruttamento lavorativo. Uno degli aspetti più problematici del sistema del caporalato riguarda, infatti, il monopolio della mobilità in territori caratterizzati dalla dispersione geografica delle ditte agricole e che risentono della debolezza e poca capillarità del sistema dei trasporti pubblici. Il caporalato si presenta spesso come l'unico meccanismo organizzativo in grado di colmare un vuoto strutturale, non solo tra domanda e offerta di lavoro tramite l'intermediazione illecita, ma, in particolare, rispetto all'accesso ai servizi.

La specifica condizione di vulnerabilità del lavoratore straniero, quindi, caratterizzata da scarsa conoscenza degli strumenti di tutela, inidonea sistemazione abitativa e distanza dai luoghi di lavoro, favorisce il legame di dipendenza disfunzionale con la figura del caporale che diventa l'unico fornitore di servizi di base.

L'obiettivo principale riguarda, quindi, l'implementazione delle linee di trasporto pubblico nell'ottica di agevolare la mobilità dei lavoratori agricoli e l'accesso ai servizi del territorio, predisponendo dei piani di trasporto che tengano conto delle specifiche esigenze dei lavoratori agricoli in termini di orari e tempi di lavoro, delle esigenze della produzione agricola, anche in considerazione dei picchi di stagionalità, e delle specifiche realtà di contesto rispetto alla collocazione delle aziende e delle attività produttive legate al settore agricolo, con la finalità di garantire un sistema di servizi adeguato alle necessità di lavoratori e imprese.

Il rafforzamento della mobilità, quindi, è da considerarsi come parte di un sistema integrato di governance e pianificazione territoriale in grado di definire scenari di sviluppo alternativi rispetto all'accesso alla casa, alla riqualificazione ambientale e urbana e, in generale, al dialogo interculturale in aree territoriali caratterizzate da una importante presenza di popolazione straniera.



Il contesto territoriale di Castel Volturno presenta una critica situazione dei trasporti che deve essere presa in considerazione per comprendere appieno la realtà del luogo. Nonostante la sua posizione privilegiata, in prossimità delle grandi città metropolitane di Napoli e Roma, il territorio è caratterizzato dalla scarsità di offerta. Gli spostamenti verso le aree circostanti sono intensi e necessari per motivi lavorativi, tuttavia, i trasporti pubblici sono estremamente carenti ed alimentano l'uso di trasporti informali, spesso autorganizzati dagli stessi migranti.

La mancanza di collegamenti ferroviari diretti a Castel Volturno (la stazione ferroviaria più vicina è a Villa Literno), la chiusura del principale ponte sul fiume, rappresentano ostacoli rilevanti alla mobilità non soltanto dei lavoratori migranti, ma di tutta la popolazione locale.

È necessario, pertanto, trovare soluzioni a lungo termine, come il potenziamento dei trasporti pubblici e l'implementazione di collegamenti ferroviari adeguati, al fine di migliorare la vivibilità del territorio e favorire lo sviluppo sociale ed economico della comunità.

I principali bisogni rilevati attengono alla:

- scarsa capillarità del sistema dei trasporti pubblici intercomunali che rende complesso sia muoversi sul mercato del lavoro urbano che accedere ai servizi pubblici principali (uffici comunali, uffici postali, servizi scolastici) collocati principalmente all'interno del perimetro del nucleo storico originario, e ai principali siti commerciali e di aggregazione, presenti soprattutto lungo la Statale Domitia e lungo la linea di costa;
- scarsa capillarità del sistema di trasporto pubblico intercomunale e mancanza del trasporto su linee ferrate che rende particolarmente difficile il raggiungimento dei principali punti di snodo, come la stazione di Villa Literno e Mondragone, che permettono di raggiungere i luoghi di lavoro collocati al di fuori del territorio comunale e regionale;
- dispersione geografica delle ditte agricole sul territorio collocate in aree rurali quasi disabitate e che non sono raggiungibili se non tramite mezzi privati di locomozione.



## Azioni previste

Questa amministrazione intende promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, diverse azioni e strategie per migliorare l'offerta dei servizi di trasporto che possano favorire e una maggiore regolamentazione e accessibilità ai luoghi di lavoro.

- **Navette pubbliche di collegamento** dedicate ai lavoratori agricoli che garantiscano la copertura (rispetto alla esigua copertura attuale) di tragitti dedicati con delle fermate stabilite collocate nei pressi dei principali luoghi di incontro dei braccianti e fermate nei pressi delle aziende agricole del territorio. Le linee attivate dovranno garantire corse giornaliere la mattina presto (6:00-8.30) e in orario pomeridiano (16:30-18:30), in coincidenza con gli orari di inizio e di fine dell'attività lavorativa agricola, variabile, inoltre, in base al ciclo stagionale. In particolare, è necessario assicurare il collegamento tra i quartieri periferici di **Bagnara e Destra Volturno**, sulla sponda destra del fiume, dove insiste la maggior parte della popolazione straniera impiegata nel lavoro agricolo, e le restanti parti di territorio. In un'ottica più ampia e in considerazione dell'esigenza di **collegare i diversi segmenti del territorio**, è indispensabile sottolineare che benché l'azione di trasporti venga posta in essere per rispondere alle esigenze di una fascia specifica di popolazione, il rafforzamento della mobilità rappresenta un beneficio per altre fasce di popolazione che si muovono con difficoltà sul territorio comunale, come studenti e famiglie che devono raggiungere i poli scolastici del territorio, i lavoratori che si muovono sul mercato urbano del lavoro e, in generale, tutti coloro che hanno bisogno di raggiungere i punti di erogazione dei principali servizi comunali e di welfare. Inoltre, la messa a sistema di un sistema di mobilità intercomunale garantirebbe anche una migliore accessibilità delle **aree a valenza turistica**.
- **Navette della dignità** attive nei mesi di maggiore intensità delle attività produttive agricole per il trasporto dei braccianti agricoli da e per il posto di lavoro, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e datoriali e con le aziende del territorio. Le navette potranno essere implementate, infatti, con accordi e convenzioni con i datori di lavoro e le associazioni di categorie e con il contributo graduale del lavoratore, a prezzi calmierati, per la copertura dei costi di logistica e per assicurare la sostenibilità su lungo periodo dell'intervento. L'intervento specifico mira, unitamente al rafforzamento del trasporto pubblico, ad ampliare il sistema di



servizi di trasporto in riferimento alle tratte agricole, per rispondere ai bisogni di mobilità dei lavoratori cittadini dei paesi terzi al fine di rompere le logiche che alimentano il reclutamento da parte del caporale.

L'azione di rafforzamento della mobilità intercomunale necessita di iscriversi in un sistema più ampio di rafforzamento della mobilità intercomunale e interprovinciale, in quanto la scarsa capillarità del sistema di trasporto pubblico intercomunale e la mancanza del trasporto su linee ferrate rende particolarmente difficile raggiungere i luoghi di lavoro collocati al di fuori del territorio comunale e regionale. Nello specifico: il raggiungimento delle **aree agricole circostanti**, Castel Volturno rientra, difatti, nel Sistema Territoriale Rurale Piana del Volturno- litorale domitio del quale fanno parte altri 17 comuni e che è caratterizzato da un livello elevato di superficie agricola sia totale che utilizzata; i principali **punti di snodo ferroviario**, ovvero la **stazione di Villa Literno** – servita dai treni in servizio sulla tratta Roma-Napoli, compresi alcuni diretti a Caserta e Benevento, e capolinea dei regionali per Napoli Campi Flegrei – e la **stazione di Falciano-Mondragone-Carinola** posta sulla linea Roma-Formia- Napoli.

La mancanza di un intervento in tal senso rischia di depotenziare il reale impatto degli altri interventi previsti in quanto occorre predisporre un servizio generale di mobilità che, interessando tutto il litorale domitio e la provincia di Napoli, sia in grado di garantire al lavoratore la completa autonomia nella mobilità per e dal luogo di lavoro e la concreta possibilità di fruire dei servizi pubblici locali.

Per raggiungere questi obiettivi, si prevede di implementare diverse attività:

- studio di fattibilità: sarà condotto uno studio approfondito per valutare l'avviamento di servizi di trasporto privati e/o a chiamata nel contesto locale. Questo studio esaminerà la domanda di trasporto, l'accessibilità del territorio e le sfide operative, fornendo una base solida per le decisioni future;
- valutazione delle esigenze: la valutazione delle esigenze di trasporto dei lavoratori stranieri nell'ambito agricolo, dovrà comprendere l'analisi delle rotte più frequentemente utilizzate, degli orari di lavoro e degli spostamenti necessari per accedere ai luoghi di lavoro;





- collaborazione con operatori di trasporto: l'amministrazione promuoverà partnership e collaborazioni con operatori di trasporto privati, al fine di offrire servizi di trasporto sicuri, affidabili e in linea con le normative locali.
- sensibilizzazione e informazione: saranno avviate campagne di sensibilizzazione e informazione per promuovere i servizi. Queste campagne evidenzieranno i vantaggi dei servizi legali e regolamentati, sensibilizzando sul tema del caporalato e incoraggiando l'utilizzo di alternative sicure e affidabili;
- monitoraggio e valutazione: sarà istituito un sistema di monitoraggio e valutazione per misurare l'efficacia dei servizi di trasporto implementati. Questo sistema raccoglierà dati sul numero di utenti, la soddisfazione dei clienti, l'impatto sul contrasto al caporalato e fornirà una base per miglioramenti futuri.

Gli stakeholder potenziali che si coinvolgeranno includono:

- aziende agricole e datori di lavoro: le aziende agricole e i datori di lavoro sono direttamente interessati alle questioni di trasporto dei lavoratori agricoli. Coinvolgerli nel processo di pianificazione e implementazione del piano è fondamentale per comprendere le loro esigenze specifiche e collaborare per trovare soluzioni condivise;
- lavoratori agricoli stranieri: I lavoratori agricoli stranieri sono i principali beneficiari delle azioni volte a migliorare l'offerta dei servizi di trasporto. Coinvolgerli nel processo decisionale, ad esempio attraverso consulenze o rappresentanza sindacale, aiuterebbe a garantire che le soluzioni proposte siano pertinenti e rispondano alle loro esigenze effettive;
- fornitori di servizi di trasporto privato: il loro coinvolgimento risulterebbe fondamentale per stabilire collaborazioni e regolamentazioni adeguate;
- Autorità locali e Amministrazioni comunali di paesi limitrofi: le autorità locali e le amministrazioni comunali sono gli attori chiave nel coordinare e attuare il piano. Coinvolgerli fin dalle prime fasi del processo consentirebbe di ottenere il sostegno necessario e di affrontare le questioni amministrative e normative pertinenti;



- Enti del terzo settore: con la loro conoscenza approfondita delle sfide che i lavoratori migranti affrontano, gli enti del terzo settore possono contribuire con soluzioni innovative e supporto pratico, apportando in tal modo, competenze e risorse aggiuntive al piano;

Coinvolgere tutti questi stakeholder è fondamentale per garantire un approccio olistico, inclusivo e sostenibile nella realizzazione delle azioni previste e per massimizzare i benefici a favore dell'intera comunità.

### **Intensificazione della tratta Castel Volturno/ Villa Literno e promozione e regolamentazione di servizi di trasporti privati e/o a chiamata**

La promozione ed il consolidamento di iniziative di successo come la "linea lavoro" implementata nel contesto del progetto SU.PRE.ME e P.I.U SU.PR.EME finanziati rispettivamente dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI 2014-2020) e dal PON Inclusione 2014-2020, che hanno posto in essere una serie di azioni integrate per prevenire e contrastare lo sfruttamento lavorativo dei cittadini di Paesi Terzi e il caporalato in agricoltura in 7 Comuni del litorale domitico, tra cui Castel Volturno.

Per quanto riguarda il tema specifico dei trasporti, sono state promosse una serie di azioni integrate, che hanno permesso di **delineare e implementare un piano di trasporti efficace**, rispondente alle reali necessità della popolazione e **replicabile**, in quanto i tragitti sono stati definiti attraverso un'attenta mappatura degli insediamenti e dei campi di lavoro per l'individuazione delle tratte e delle fermate chiave per la mobilità legata al lavoro, con la collaborazione di sindacati, associazioni di categoria ed enti locali.

Nello specifico, sono state difatti attivate **4 linee lavoro private gratuite** – 4 bus con conducente per un totale di 180 posti – in 7 territori dell'area domitia (Mondragone, Castel Volturno, Villa Literno, Casal Di Principe, San Cipriano di Aversa, Giugliano in Campania) al fine di supportare la mobilità individuale e collettiva dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura e non solo.

Una delle linee lavoro succitate ha collegato Castel Volturno alla stazione di Villa Literno con un servizio di 4 corse giornaliere (2 nella fascia mattutina, 2 nella fascia pomeridiana), utilizzabile con una semplice registrazione presso gli sportelli presenti sul territorio o direttamente a bordo del



mezzo, dove erano presenti mediatori culturali con il compito di facilitare la comunicazione con gli utenti.

L'obiettivo dell'amministrazione Comunale è che questo servizio possa diventare strutturale e che possa essere in grado di rispondere alle esigenze dell'intera comunità locale, in quanto andrebbe a migliorare non soltanto la mobilità dei lavoratori agricoli immigrati, ma anche quella della popolazione nel complesso.

Come risulta dai report di progetto, l'efficacia del servizio si evince dal livello di utilizzazioni e dal numero di lavoratori raggiunti: il servizio è stato infatti utilizzato 20.000 volte e si sono raggiunti 650 lavoratori stranieri impiegati soprattutto nel comparto agricolo ma non esclusivamente (dati forniti dall'ente coordinatore de servizio).

Dati significativi che forniscono una base solida per avviare discussioni nei tavoli regionali e valutare l'adozione di soluzioni più ampie e integrate.

Riguardo alla promozione e la regolamentazione di trasporti provati e/o a chiamata, s'intende implementare azioni sperimentali di **trasporto in condivisione**: servizi di carsharing e bikesharing per collegare i quartieri di **Destra Volturno** e **Bagnara** che si presentano come i più isolati e meno serviti rispetto ad altri segmenti di territorio e dove si concentra la maggiore presenza di popolazione immigrata. I quartieri, situati sulla sponda destra del Volturno, risentono anche della mancanza di collegamento con l'altra sponda, dove insiste il centro storico, a causa dell'impossibilità di percorrere il ponte di Castel Volturno centro, chiuso per lo stato di ammaloramento rilevato. Il ristabilimento della normale viabilità, unitamente alla sperimentazione di azioni di trasporto condiviso, contribuirebbe non solo a collegare le due aree ma anche a rivitalizzarne il tessuto economico e sociale. Inoltre, nei quartieri sopracitati spesso la mobilità, a fronte di una carenza grave, è garantita da un sistema informale di trasporto (tax abusivi) che solleva, però, una questione non trascurabile di sicurezza stradale e dei lavoratori stessi. In questo senso le azioni sperimentali di carsharing e bikesharing potrebbero offrire un'alternativa legale e sicura al trasporto informale, anche attraverso il coinvolgimento diretto della popolazione residente.



## Tempistiche di realizzazione e crono programma

Azioni/mesi	Mesi da 1 a 4	Mesi da 5 a 8	Mesi da 9 a 12	Mesi da 13 a 16	Mesi da 17 a 21	Mesi da 21 a 24	Mesi da 25 a 28	Mesi da 29 a 32	Mesi da 33 a 36
Avvio del progetto e presentazione e definizione degli obiettivi	Yellow	Yellow							
Analisi delle esigenze	Yellow	Yellow							
Progettazione e pianificazione: sviluppo del piano dettagliato per la linea lavoro e promozione dei servizi a chiamata	Yellow	Yellow	Yellow						
Collaborazioni e convenzioni		Red	Red	Red					
Implementazione e test: avvio effettivo della linea lavoro e dei servizi privati a chiamata			Red	Red	Red				
Consolidamento e ottimizzazione dei servizi						Red	Red	Red	Red
Valutazione finale dei progetti								Green	Green



## **Azione prioritaria 3: azioni di orientamento, accompagnamento e accesso al sistema dei servizi integrati presenti sul territorio**

### **Premessa**

Negli ultimi anni, si è riconosciuto a livello internazionale ed europeo un legame stretto tra lo sviluppo sostenibile e le sfide poste dai crescenti flussi migratori. Questa connessione è esplicitamente evidenziata sia nell'Agenda Europea per le Migrazioni adottata dalla Commissione Europea nel maggio 2015 (COM(2015) 240 Final), sia nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite adottata nello stesso anno. In entrambi i documenti si sottolinea la necessità di gestire le migrazioni e la mobilità delle persone in modo ordinato, sicuro, regolare e responsabile, attraverso politiche migratorie pianificate e ben gestite (Obiettivo 10.7).

Il fenomeno migratorio, una volta che si traduce nell'inserimento dei migranti nei territori di destinazione, pone molte altre sfide che rientrano nell'ambito di altri obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030. Questi obiettivi includono la riduzione della povertà, il soddisfacimento dei bisogni primari, il miglioramento delle condizioni di vita, la riduzione delle disuguaglianze, la parità di genere, il lavoro dignitoso e l'inclusione sociale.

Questa Amministrazione intende promuovere un'azione coordinata e integrata che coinvolga le politiche migratorie, gli interventi di sviluppo locale, l'accesso ai servizi e l'integrazione sociale dei migranti. È necessario adottare un approccio olistico che consideri le sfide multidimensionali e interconnesse poste dall'immigrazione, promuovendo politiche e programmi che favoriscano l'inclusione, il benessere e l'autonomia delle persone migranti, attraverso la collaborazione tra attori nazionali, regionali e locali per affrontare le sfide e cogliere le opportunità che l'immigrazione può offrire in termini di sviluppo sostenibile e coesione sociale.

Al fine di accrescere i servizi di orientamento sul territorio nei confronti della popolazione straniera, si intende promuovere la creazione di uno sportello di ascolto che sia in grado di "accogliere e orientare" ogni tipologia di migrante (a partire da quelli più vulnerabili o portatori di bisogni socio-economici articolati), attraverso il rafforzamento dei percorsi di integrazione socio-economica degli utenti dei servizi coinvolti e a tutti di cittadini stranieri che vi si rivolgeranno.



## **Azioni previste**

### **Creazione di uno sportello di ascolto**

Al fine di realizzare uno sportello di ascolto che permetta di entrare in contatto con le problematiche legate allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, l'amministrazione comunale promuoverà le seguenti azioni:

- identificazione delle risorse necessarie: definizione delle risorse umane, finanziarie e logistiche necessarie per istituire e gestire lo sportello di ascolto che includerà personale specializzato come avvocati, assistenti sociali, operatori sanitari e mediatori culturali;
- collaborazione interistituzionale: promozione di partenariati e accordi di collaborazione con le istituzioni pertinenti, la Questura, la Prefettura, i servizi sociali e sanitari;
- creazione di una rete di professionisti: costituzione di un'équipe multidisciplinare di professionisti provenienti da diverse aree, come legale, sociale, sanitaria e amministrativa. Questa rete di professionisti avrà il compito di fornire un supporto completo e personalizzato ai soggetti vittime, indirizzandoli verso i servizi appropriati e accompagnandoli nelle pratiche amministrative necessarie;
- location e infrastrutture: individuazione di uno spazio fisico adeguato all'istituzione dello sportello di ascolto. Questo potrà essere situato in un edificio pubblico o in una struttura dedicata, accessibile e facilmente raggiungibile per i soggetti interessati;
- promozione e sensibilizzazione: campagne di sensibilizzazione per informare la comunità locale, gli operatori e i potenziali beneficiari dell'esistenza dello sportello di ascolto tramite diversi canali di comunicazione, come volantini, incontri pubblici, annunci sui media locali e social media, per diffondere l'informazione;
- progettazione di percorsi individualizzati: lo sportello di ascolto sarà in grado di offrire un sostegno personalizzato a ciascun soggetto vittima di sfruttamento lavorativo o caporalato. Attraverso colloqui individuali, l'équipe multidisciplinare valuterà le esigenze e le circostanze specifiche del soggetto e svilupperà un progetto di reinserimento, che può includere



assistenza legale, supporto psicologico, accesso ai servizi sociali, formazione professionale e sostegno nell'inserimento lavorativo;

- monitoraggio e valutazione: implementazione di un sistema di monitoraggio per valutare l'efficacia dello sportello di ascolto e dei servizi offerti. Questo consentirà di apportare miglioramenti continuativi e di adeguare le azioni alle esigenze emerse;

Gli stakeholders potenziali che saranno coinvolti negli sportelli di ascolto includono:

- enti del terzo settore che si occupano di diritti umani, lavoro dignitoso e protezione dei lavoratori potranno collaborare con gli sportelli di ascolto per fornire supporto e risorse aggiuntive alle vittime;
- forze dell'ordine: Le forze dell'ordine saranno coinvolte per quanto riguarda l'indagine sulle violazioni dei diritti dei lavoratori, l'identificazione dei responsabili e la protezione delle vittime;
- servizi sociali e sanitari: I servizi sociali e sanitari forniranno supporto e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo, inclusi servizi di counseling, assistenza medica e accesso ai programmi di sostegno sociale;
- associazioni di categoria: le associazioni di categoria possono collaborare con gli sportelli di ascolto per promuovere pratiche di lavoro dignitose all'interno del settore agricolo e sostenere il reinserimento delle vittime nel mercato del lavoro;
- comunità locale: la comunità locale sarà coinvolta al fine di creare consapevolezza, combattere lo stigma e promuovere l'inclusione delle vittime all'interno della società.



#### Risultati attesi

- maggior accesso alle informazioni e ai servizi: le vittime di sfruttamento lavorativo avranno un luogo dedicato dove poter ottenere informazioni, consulenza e orientamento su questioni legali, diritti lavorativi, assistenza sociale e altri servizi pertinenti;
- supporto emotivo e psicologico: le vittime potranno beneficiare di un sostegno emotivo e psicologico, avendo la possibilità di esprimere le proprie esperienze e ricevere un ascolto attento e rispettoso ed essere orientati verso risorse e percorsi di aiuto adeguati;
- consapevolezza e prevenzione: lo sportello contribuirà a sensibilizzare la comunità sul fenomeno dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e del caporalato, promuovendo una maggiore consapevolezza e stimolando azioni preventive;
- collaborazione e coordinamento: lo sportello favorirà la collaborazione e il coordinamento tra diverse istituzioni, organizzazioni e professionisti che lavorano nel settore, al fine di offrire una risposta integrata e mirata;
- monitoraggio e valutazione: lo sportello consentirà di raccogliere dati e informazioni sulle situazioni di sfruttamento lavorativo, contribuendo al monitoraggio e alla valutazione dell'efficacia delle misure di contrasto adottate.

#### I destinatari diretti

- vittime di sfruttamento lavorativo e caporalato: le persone che hanno subito sfruttamento lavorativo o caporalato e che cercano supporto, assistenza e protezione. Sono i principali beneficiari dei servizi offerti dagli sportelli di ascolto;
- lavoratori vulnerabili: I lavoratori agricoli o di altri settori che possono essere a rischio di sfruttamento e caporalato. Questi lavoratori possono beneficiare delle attività di sensibilizzazione, prevenzione e informazione promosse dagli sportelli di ascolto;
- familiari delle vittime: I membri della famiglia delle vittime, che possono essere coinvolti direttamente o indirettamente nelle situazioni di sfruttamento. Gli sportelli di ascolto possono fornire supporto e consulenza anche a loro;





## I destinatari indiretti

- Istituzioni locali e autorità del territorio che possono collaborare con gli sportelli di ascolto per fornire supporto alle vittime, facilitare l'accesso ai servizi e coordinare le azioni di contrasto allo sfruttamento lavorativo;
- organizzazioni della società civile: gli enti del terzo settore, le associazioni di categoria e altri organismi della società civile che possono collaborare con gli sportelli di ascolto per fornire risorse, supporto legale, assistenza sanitaria o altre forme di supporto complementare;

## Ricerca di finanziamenti

S'intende promuovere politiche volte alla ricerca e a finanziamenti da fonti pubbliche e private per sostenere l'operatività dello sportello di ascolto, inclusi fondi governativi, sovvenzioni, donazioni e partenariati con organizzazioni non governative. Linee di finanziamento possibili: Europee e nazionali tra le quali, a titolo non esaustivo le linee FAMI, PON Inclusion, Interreg, FSE+.

## Tempistiche di realizzazione e crono programma:

interventi	Mese1	Mese2	Mese3	Mese4	Mese5	Mese6	Mese7	Mese8	Mese9	Mese10	Mese11	Mese12
Pianificazione e preparazione	Yellow											
Creazione dello spazio fisico per lo sportello	Yellow	Yellow										
Formazione del personale	Yellow	Yellow	Yellow									
Sensibilizzazione e promozione			Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red
Identificazione delle risorse necessarie		Red	Red									
Collaborazione con le istituzioni locali		Red	Red									
Creazione della rete di professionisti				Green	Green	Green						
Progettazione dei percorsi individualizzati					Green	Green	Green					
Monitoraggio delle attività e dei risultati	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red
Valutazione dell'efficacia del progetto											Red	Red
Ricerca di finanziamenti	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red	Red		



## **Budget personali per accesso a mobilità, sanità, studio e lavoro**

Questa amministrazione intende promuovere una serie di azioni al fine di supportare i soggetti vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura e caporalato, nel complesso percorso di (ri)conquista dell'autonomia, attraverso interventi mirati alla persona ed allo specifico contesto socio-territoriale. Interventi cosiddetti ad personam, ossia interventi diretti a singoli utenti o a nuclei familiari in risposta a bisogni ed esigenze specifiche con risultati raggiungibili nel medio-breve periodo.

Gli assi di intervento riguardano quattro ambiti specifici: mobilità, salute, scuola e lavoro.

Diversamente da altre tipologie di intervento per l'integrazione, l'attuazione di un contributo ad personam non prevede l'erogazione di un servizio, ma l'attivazione di risorse a sostegno dell'inserimento della persona nel tessuto sociale. La logica di un intervento del genere risultata tanto specifica quanto eterogenea: gli assi di intervento sopra citati, sarebbero in grado di garantire un supporto al processo di integrazione su diversi aspetti, da quelli economici a quelli sociali.

La previsione di un contributo economico standard, spendibile in maniera flessibile e totalmente declinata sui bisogni dei beneficiari facilitare l'accesso ai servizi del territorio.

Considerando le caratteristiche della popolazione migrante presente sul nostro territorio, i bisogni espressi e non espressi, nonché le situazioni di crisi socioeconomica che hanno afflitto il nostro territorio, diventa sempre più importante garantire la disponibilità di risorse individuali spendibili in base alle esigenze aggiornate periodicamente. Questo approccio non si limita a un'unica area di intervento, poiché i beneficiari hanno bisogni multidimensionali e multidisciplinari che richiedono una risposta adatta.

### Stakeholder coinvolti

- L'ente locale oltre a svolgere un ruolo centrale nell'ideazione, nell'implementazione e nella supervisione del piano, coinvolgendo i propri dipendenti e funzionari nella gestione delle attività e delle risorse necessarie per il successo del programma, si occuperà anche di garantire il coordinamento tra i vari attori e di facilitare la collaborazione con altre istituzioni.
- enti del terzo settore che si occupano di questioni migratorie, diritti umani e inclusione sociale possono svolgere un ruolo chiave nel fornire supporto diretto ai cittadini stranieri



vittime di sfruttamento lavorativo. Queste organizzazioni possono offrire consulenza legale, sostegno psicologico, assistenza nella ricerca di alloggio e nella mediazione culturale, oltre a facilitare l'accesso a servizi sanitari e educativi;

- centri per l'impiego e agenzie di collocamento: questi enti hanno un ruolo importante nel fornire servizi di consulenza e orientamento professionale, identificare opportunità lavorative, promuovere l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri attraverso l'offerta di corsi di formazione e l'intermediazione tra datori di lavoro e lavoratori;
- istituti di formazione professionale e scuole: gli istituti di formazione professionale e le scuole possono offrire programmi di formazione specifici per i cittadini stranieri, al fine di sviluppare competenze professionali e linguistiche necessarie per l'accesso al mercato del lavoro locale. Questi enti possono collaborare con il piano per offrire corsi di lingua, corsi professionali e certificazioni riconosciute;
- datori di lavoro e settore agricolo: coinvolgere i datori di lavoro e il settore agricolo è fondamentale per creare opportunità di lavoro dignitose e sostenibili per i cittadini stranieri. Attraverso partenariati con aziende agricole, cooperative o altre imprese, si possono sviluppare accordi che garantiscono condizioni di lavoro adeguate, rispettando i diritti dei lavoratori e promuovendo l'inclusione sociale;
- servizi sanitari e assistenziali: I servizi sanitari, gli ospedali, le cliniche e le strutture assistenziali devono essere coinvolti nel garantire l'accesso equo e dignitoso alle cure mediche e all'assistenza sociale per i cittadini stranieri. Questo coinvolgimento può includere l'adeguamento dei servizi alle specifiche esigenze culturali e linguistiche dei beneficiari.
- organizzazioni sindacali: Le organizzazioni sindacali svolgono un ruolo cruciale nella tutela dei diritti dei lavoratori, inclusi quelli dei cittadini stranieri. Collaborare con i sindacati può favorire la promozione di condizioni di lavoro dignitose, la tutela dei diritti dei lavoratori e la lotta contro lo sfruttamento lavorativo.

L'efficacia del piano dipenderà dalla stretta collaborazione tra questi diversi stakeholder, che devono lavorare insieme per garantire una risposta integrata e sostenibile al problema dello sfruttamento



lavorativo in agricoltura e caporalato, favorendo l'inclusione sociale e l'emancipazione dei cittadini stranieri vulnerabili.



## **Azione prioritaria 4: azioni di sviluppo di percorsi di inclusione professionale alternativi al circuito dello sfruttamento lavorativo**

### **Premessa**

Questa Amministrazione mira a promuovere l'inclusione sociale, linguistica, lavorativa, sanitaria per i cittadini stranieri, al fine di ridurre la pressione sul territorio.

Obiettivi principali sono quelli di stimolare un processo di empowerment per superare l'esclusione sociale, attraverso l'accompagnamento e l'accesso ai servizi integrati presenti sul territorio di Castel Volturno e di influenzare positivamente un gruppo di cittadini stranieri che possono essere scettici riguardo alla possibilità di migliorare le loro vite, attraverso percorsi alternativi allo sfruttamento lavorativo. Questo può essere raggiunto investendo nella padronanza della lingua italiana, nella formazione professionale e nel perseguimento di un diverso approccio alla ricerca di lavoro.

Il rafforzamento di queste azioni permetterà di acquisire le competenze necessarie per accedere a occupazioni dignitose e sostenibili, migliorando così l'integrazione sociale ed economica dei migranti presenti sul nostro territorio.

Per molti beneficiari di questi interventi si mira a poter individuare con l'ausilio di diverse reti territoriali e nazionali, un possibile trasferimento in altre regioni d'Italia o in altri paesi Europei. L'intervento di accompagnamento "sociale – lavorativo" potrà segnare la svolta per un territorio come il nostro, un esempio nazionale di come sia possibile avviare una "ricostruzione" e una scommessa di portata storica che può riuscire solamente se tutti gli attori vengono coinvolti.

L'approccio innovativo di questo programma richiederà inoltre, un cambiamento di prospettiva per coinvolgere attivamente i beneficiari. Sarà chiesto loro di abbandonare quasi del tutto il lavoro giornaliero per dedicarsi completamente alla formazione, in modo da potersi inserire successivamente nel mondo del lavoro attraverso modalità diverse da quelle tradizionali, come l'ingaggio alle rotonde e agli angoli delle strade.



## **Azioni previste**

In stretta correlazione con gli interventi previsti nell'azione prioritaria 3 di questo Piano, il Comune intende promuovere l'attivazione un "sistema territoriale" che supporti la gestione di programmi complessi e personalizzati per rispondere alle specifiche esigenze dei destinatari al fine di implementare la loro formazione professionale e favorirne l'inserimento lavorativo.

Al fine di garantire un'adeguata informazione e orientamento, si dovranno prevedere interventi preliminari che coprono una vasta gamma di argomenti, tra cui le caratteristiche del mercato del lavoro, le caratteristiche delle aziende presenti sul territorio e il fabbisogno di manodopera.

## **Rafforzamento della formazione professionale ed inserimento lavorativo: azioni da implementare**

- analisi dei fabbisogni: un'analisi accurata dei fabbisogni del mercato del lavoro locale, al fine di identificare settori e professioni con una domanda crescente di manodopera qualificata. Questo permetterà di individuare le opportunità di formazione e occupazione;
- programmi di formazione su misura: sviluppare e promuovere programmi di formazione professionale su misura, adeguati alle esigenze specifiche dei cittadini stranieri; questi programmi forniranno competenze tecniche, linguistiche e trasversali necessarie per accedere a impieghi qualificati e stabili;
- verifica e valorizzazione delle competenze acquisite; supporto per il riconoscimento e la validazione dei titoli di studio acquisiti ed orientamento e supporto nella gestione delle pratiche amministrative presso i CPI (Centri per l'Impiego), necessarie per l'accesso ai servizi di inserimento lavorativo e per l'attivazione di un rapporto di lavoro regolare;
- elaborazione di Piani di Azione Individualizzati (PAI) condivisi e implementati in modo efficace per favorire l'emersione, l'integrazione lavorativa e l'autonomia dei destinatari. Questi piani dovranno essere supportati da un Patto di servizio, un Piano di Azione Individualizzato e l'individuazione di un Tutor;
- promozioni di partnership con enti formativi e aziende: collaborazione con enti formativi accreditati e aziende locali per offrire programmi di formazione professionale e tirocini



formativi. Queste partnership consentiranno di combinare conoscenze teoriche e pratica lavorativa, facilitando l'inserimento dei partecipanti nel mondo del lavoro;

- previsione ed implementazione di interventi formativi come tirocini e formazione, che aumentino il profilo di occupabilità dei destinatari e favoriscano l'adeguamento alla domanda di lavoro delle imprese locali ed economici territoriali. Dovranno essere attivati dispositivi che agevolino i processi di emersione e inserimento nel mercato del lavoro, creando un sistema di convenienze reciproche tra lavoratore, azienda e servizi per il lavoro;
- implementazione di un servizio di consulenza e supporto all'imprenditorialità, in grado di stimolare lo spirito imprenditoriale e sostenere l'avvio di nuove realtà imprenditoriali da parte dei destinatari. Obiettivi che si possono raggiungere attraverso la valutazione e il rafforzamento delle propensioni e delle attitudini imprenditoriali dei destinatari, il supporto nella definizione dell'idea imprenditoriale, l'elaborazione di unbusiness plan, nonché un servizio di consulenza durante la fase di avvio dell'impresa per superare le eventuali criticità e garantire lo sviluppo;
- supporto durante e dopo la formazione: un supporto continuativo durante e dopo la formazione, come tutoraggio, orientamento al lavoro e assistenza nella ricerca di impiego. Questo permetterà di massimizzare le opportunità di occupazione per i destinatari e garantire un adeguato sostegno nella transizione verso una vita professionale autonoma e dignitosa.

Gli stakeholder da coinvolgere possono includere: Imprese e datori di lavoro; associazioni e organizzazioni del settore; servizi per l'impiego e agenzie di collocamento; istituzioni educative e centri di formazione



## Tempistiche di realizzazione e crono programma

Azioni/mesi	Mesi da 1 a 4	Mesi da 5 a 8	Mesi da 9 a 12	Mesi da 13 a 16	Mesi da 17 a 21	Mesi da 21 a 24	Mesi da 25 a 28	Mesi da 29 a 32	Mesi da 33 a 36
Sensibilizzazione e pianificazione del piano	Yellow	Yellow	Yellow						
Coinvolgimento degli stakeholder e definizione dei ruoli	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow					
Raccolta e analisi dei dati sui beneficiari, inclusa l'identificazione delle vittime di sfruttamento		Yellow	Yellow	Yellow	Yellow				
Valutazione dei bisogni individuali e sviluppo di piani personalizzati			Red	Red	Red	Red			
Avvio dei corsi di lingua per i beneficiari				Red	Red	Red	Red		
Implementazione di programmi di inserimento lavorativo					Red	Red	Red		
Implementazione di budget personali per l'accesso alla mobilità, allo studio e alla salute						Green	Green	Green	
Monitoraggio e valutazione dei progressi e identificazione di successi e aree di miglioramento							Green	Green	Green





## **Azione prioritaria 5: azioni di consolidamento della rete territoriale di intervento e partecipazione attiva dei cittadini stranieri**

### **Premessa**

Secondo i Principi Fondamentali Comuni per la Politica di integrazione degli immigrati nell'UE (Documento del Consiglio dell'UE 14615/04), l'integrazione è considerata come un processo dinamico e bilaterale; non un obiettivo statico da raggiungere, ma un processo costruttivo che mira a creare una società coesa e inclusiva. Nel Piano d'Azione per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi della Commissione Europea del 2016, si evidenzia poi, che i costi derivanti dalla mancata integrazione sarebbero molto più elevati rispetto agli investimenti in politiche di integrazione.

Nel piano di Azione della Commissione Europea si legge che “l'integrazione dei migranti in Europa deve basarsi sul dialogo, sui diritti e sulle responsabilità condivise, garantendo piena partecipazione in conformità della legge, al potenziamento e all'inclusione di tutti nella società”. Inoltre, si sottolinea come i migranti, sebbene investiti in maniera differente da rischi di esclusione sociale ed emarginazione, possiedano una grande capacità di resilienza che consente loro di avere successo qualora siano inclusi e ricevano, fin dall'inizio del percorso, supporto e risorse adeguate che permettano loro di contribuire come membri attivi della collettività.

In linea con questi principi, l'amministrazione comunale di Castel Volturno ha incluso nel presente Piano, delle azioni volte a consolidare la rete territoriale di intervento e promuovere la partecipazione attiva dei cittadini stranieri, con l'obiettivo di favorire l'integrazione sostenibile e inclusiva nel contesto locale.

### **Azioni previste**

#### **Istituzione di una consulta comunale sull'immigrazione**

L'amministrazione comunale, consapevole dell'importanza di promuovere l'inclusione attiva dei migranti nella politica locale, intende promuovere l'istituzione di una consulta comunale sull'immigrazione. Questa iniziativa, mirata a garantire visibilità e partecipazione attiva ai migranti,



va al di là del mero approccio assistenziale, riconoscendo il loro ruolo come soggetti attivi nella costruzione di una comunità inclusiva.

La consulta avrà il compito di favorire la creazione di legami e la collaborazione tra le associazioni locali, il sistema scolastico e altri organismi consultivi, nonché con l'amministrazione comunale stessa. Il suo obiettivo principale sarà promuovere l'informazione, la formazione e lo sviluppo di attività e iniziative condivise nell'ambito di progetti comuni.

Le linee di intervento adottate dalla consulta includono:

- promozione di attività volte all'istruzione, alla formazione, all'informazione e all'educazione socioculturale. Questo mira a offrire opportunità di apprendimento e crescita per favorire l'integrazione dei migranti nel contesto sociale e culturale della comunità;
- promozione di politiche sociali finalizzate all'implementazione di interventi mirati. La consulta si impegnerà a sostenere e promuovere politiche che favoriscano il benessere e l'inclusione sociale dei migranti, affrontando le sfide e le disuguaglianze che possono emergere.

Attraverso l'istituzione della consulta, l'amministrazione comunale intende evitare inoltre, che i fenomeni migratori siano oggetto di strumentalizzazioni mediatiche o approcci improvvisati.

Tramite lo studio e il monitoraggio costante, si mira a comprendere la realtà dei fenomeni migratori e ad affrontarli in modo consapevole, basandosi su dati e informazioni accurate. La consulta rappresenta uno strumento operativo fondamentale per la progettazione di politiche e interventi finalizzati all'integrazione e al miglioramento delle condizioni di vita dei migranti, contribuendo così a costruire una comunità inclusiva e solidale.

### **Istituzione di un osservatorio dello studio dell'immigrazione del territorio, base per monitorare e programmare gli interventi**

Il Comune di Castel Volturno, conscio dell'importanza e della complessità del fenomeno migratorio che caratterizza il proprio territorio, si pone l'obiettivo di promuovere una collaborazione profonda e sinergica con tutte le associazioni e gli organismi che da anni si dedicano con professionalità,



passione e dedizione all'assistenza e al sostegno dei migranti. Questa visione inclusiva e partecipativa, si basa su un forte impegno a superare le divisioni e a costruire un tessuto sociale più coeso, rispettoso e solidale.

Il Comune si impegna a valorizzare le esperienze e le conoscenze acquisite da queste organizzazioni, riconoscendo il loro ruolo chiave nella comprensione delle esigenze e delle sfide poste da un fenomeno altamente complesso.

La creazione di un centro di ricerca sull'immigrazione, come strumento per il monitoraggio e la valutazione del fenomeno migratorio nel territorio, consentirà di sviluppare strategie e interventi mirati che possano rispondere alle specifiche esigenze dei migranti e favorirne la piena integrazione nella comunità. L'osservatorio raccoglierà dati, analizzerà le tendenze e fornirà informazioni aggiornate sulla situazione migratoria locale, creando così una base solida per l'elaborazione di politiche ed interventi efficaci. Uno spazio di dialogo, di studio e di monitoraggio degli interventi in corso, che permetterà di individuare criticità e trovare soluzioni condivise.

Attraverso la stipula di convenzioni, il Comune intende creare un quadro di cooperazione solido e strutturato, in cui le parti si impegnano a lavorare insieme per promuovere l'inclusione sociale, l'accesso ai servizi e il benessere di tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro origine o dal loro status giuridico. Questa partnership permetterà di unire le forze, condividere risorse e competenze e massimizzare l'impatto delle azioni intraprese.

Attraverso la collaborazione tra diverse parti interessate, si favorirà una visione integrata e globale della gestione del fenomeno migratorio, che considera non solo gli aspetti sociali ed economici, ma anche quelli legati alla salute, all'istruzione e all'accesso ai servizi pubblici. L'obiettivo è quello di promuovere una governance informata e basata sull'evidenza, che possa guidare le decisioni e le azioni per una migliore inclusione e coesione sociale.

Questo approccio olistico e inclusivo contribuirà a creare una comunità più coesa, in cui tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro provenienza, possano contribuire al benessere comune e realizzare il proprio potenziale.



## **Valorizzazione del progetto sulla creazione di un centro polivalente come luogo di aggregazione per tutta la cittadinanza nell'area di Destra Volturno**

Il Comune di Castel Volturno sostiene la creazione del centro polivalente nell'area di Destra Volturno, riconoscendo l'importante impegno delle associazioni locali e il valore del progetto. L'obiettivo principale del centro è quello di fornire uno spazio multifunzionale che risponda alle diverse esigenze e interessi dei cittadini, promuovendo un senso di appartenenza e coesione nella comunità locale.

Il centro polivalente progettato con attenzione per offrire una varietà di aree e sale dedicate a diverse attività, tra cui attività culturali, sportive, educative e sociali, allo scopo di promuovere l'inclusione sociale, incoraggiare lo scambio intergenerazionale e stimolare la partecipazione attiva dei cittadini, sarà in grado di offrire opportunità per il coinvolgimento attivo dei cittadini di tutte le età.

Inoltre, il centro sarà aperto a collaborazioni e sinergie con associazioni locali, istituzioni, scuole e altre entità presenti sul territorio, allo scopo di ampliare l'offerta di servizi e attività e favorire una maggiore interazione tra la comunità e le risorse locali. Attraverso una rete di partenariati, si creeranno opportunità per lo scambio di conoscenze, competenze e risorse, contribuendo così a promuovere un ambiente inclusivo e dinamico, dove le persone possano partecipare attivamente alla vita sociale, culturale e sportiva del territorio.



## **Azione prioritaria 6: azioni di rafforzamento delle attività di vigilanza e contrasto allo sfruttamento lavorativo**

### **Premessa**

Diverse ricerche condotte dalle Istituzioni europee negli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione del fenomeno dello sfruttamento lavorativo in Italia e la sfiducia dei migranti verso gli ispettori del lavoro e le forze dell'ordine come ostacolo da superare. Questo conferma l'importanza dell'approccio proposto, in particolare riguardo al ruolo dei mediatori culturali.

I migranti coinvolti nello sfruttamento lavorativo, spesso privi di un permesso di soggiorno o con un permesso in scadenza, si trovano in uno stato di necessità che li rende facilmente ricattabili e restii a rivolgersi alle autorità. La povertà, la mancanza di una rete di protezione sociale e l'aggregazione in gruppi di concittadini con cui condividono lingua e cultura favoriscono l'insorgere di situazioni di sfruttamento.

Il report dell'European Union Agency (FRA) del settembre 2017 ha individuato i fattori di rischio che contribuiscono al fenomeno dello sfruttamento lavorativo in Italia. Tra questi, sono emersi motivi di natura culturale e legale. Alcuni datori di lavoro ritengono corretto riservare un trattamento diverso ai lavoratori stranieri rispetto ai cittadini italiani.

Inoltre, la necessità per i migranti di risiedere legalmente in Italia e di avere un permesso di soggiorno, soggetto a rinnovo, li espone a una situazione di estrema vulnerabilità. Gli intervistati hanno denunciato problemi relativi alla retribuzione, mancanza di un contratto conforme alla legge, violazioni degli orari di lavoro, mancanza di copertura in caso di malattia, carenze in materia di sicurezza e salute sul posto di lavoro, condizioni abitative precarie e scarsità di ispezioni efficaci e frequenti.

Tali evidenze dimostrano la necessità di un approccio integrato e coordinato per contrastare lo sfruttamento lavorativo, che coinvolga mediatori culturali, istituzioni e organi di controllo. Il supporto dei mediatori culturali nella comunicazione e comprensione tra lavoratori migranti e ispettori del lavoro è fondamentale per superare le barriere linguistiche e culturali, rafforzare la fiducia e garantire una tutela efficace dei diritti dei lavoratori migranti.



L'elemento chiave che rende questa strategia più efficace rispetto ad altri progetti e alle attività ordinarie risiede nell'approccio combinato tra azioni repressive e supporto fornito dai mediatori culturali. Questi mediatori svolgono un ruolo fondamentale nell'agevolare la comunicazione, descrivere il ruolo e le competenze dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) e informare i lavoratori sui loro diritti e sui sistemi di tutela previsti dalla legislazione.

Inizialmente, gli ispettori del lavoro e i mediatori culturali stabiliscono lo status giuridico del lavoratore migrante e si assicurano che abbia accesso a vitto, alloggio e cure mediche, se necessarie. Nel caso in cui venga rilevata una situazione di pericolo, vengono attivati i meccanismi di protezione delle vittime, che includono la segnalazione all'unità anti-tratta.

Questo approccio integrato permette di individuare e affrontare le situazioni di sfruttamento lavorativo in modo tempestivo e adeguato. L'azione congiunta degli ispettori del lavoro e dei mediatori culturali consente di superare le barriere linguistiche e culturali, creando un ambiente di fiducia in cui i lavoratori migranti si sentono più sicuri nel segnalare eventuali violazioni dei loro diritti.

## **Azioni previste**

Questa Amministrazione nel limite delle proprie competenze, intende promuovere l'adozione di un modello multi-agenzia, che si è dimostrato di successo nell'ambito dei progetti ALT Caporalato svolti dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro dal 2020 al 2022. Questo modello che rappresenta una buona pratica a livello europeo e che potrà essere implementato attraverso tre principali aree di intervento che si integrano in un approccio globale e coordinato:

- la prima area di intervento riguarda il supporto all'attività di vigilanza: l'istituzione di un gruppo di mediatori culturali specializzati, con il compito di fornire supporto alle attività di vigilanza svolte dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), permetterebbe di superare le barriere linguistiche e culturali che spesso si frappongono tra gli ispettori e i lavoratori migranti. Il loro contributo favorirebbe una migliore comunicazione e comprensione reciproca, consentendo un'efficace tutela dei diritti dei lavoratori migranti e consolidando la fiducia nei confronti degli organi di controllo;



- la seconda area di intervento riguarda il training e la formazione degli ispettori del lavoro e dei mediatori culturali: la formazione reciproca si concentra sulla normativa in materia di immigrazione, caporalato e sfruttamento lavorativo dei migranti, nonché sulla complessità del fenomeno migratorio nel suo complesso. Attraverso questo percorso formativo, si mira a sviluppare una maggiore sensibilità multiculturale e una migliore comprensione dei diritti dei lavoratori migranti. Ciò permetterebbe agli ispettori del lavoro di svolgere le proprie attività in maniera più efficace e consapevole, garantendo una tutela adeguata e una lotta più incisiva contro lo sfruttamento lavorativo;
- la terza area di intervento riguarda le iniziative di sensibilizzazione rivolte ai lavoratori migranti: attraverso la promozione di una serie di iniziative volte a informare i lavoratori migranti sui loro diritti e doveri all'interno del rapporto di lavoro, l'obiettivo sarà quello di garantire che i lavoratori migranti conoscano i meccanismi di protezione previsti dalla legislazione italiana e siano consapevoli dei propri diritti. Queste iniziative si basano sulla diffusione di informazioni chiare e accessibili, che forniscono ai lavoratori migranti gli strumenti necessari per una maggiore consapevolezza e partecipazione attiva nella tutela dei propri diritti.